

OGGI

supplemento illustrato  
per i ragazzi

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dottor Ward in libertà  
dietro cauzione di 4 milioni

A pag. 5

## Il viaggio di Kennedy

**BILANCIO** negativo: questo è il giudizio dei grandi giornali americani — a cominciare dal *New York Times* e dalla *N. Y. Herald Tribune* — sul viaggio europeo di Kennedy. Obiettivo del viaggio, ricordano i confratelli americani, era quello di tagliare l'erba sotto i piedi di De Gaulle, ossia di isolare per poterlo più tardi riassorbire in una comune strategia atlantica. Tale obiettivo è stato mancato: non vi è infatti nessun sintomo di una ritrovata unità tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale.

Il giudizio è esatto ma l'argomentazione che sembra semplicistica e reticente. E' esatto che De Gaulle non è stato ridotto in condizioni tali da doversi piegare alla ragione atlantica, cioè americana. E lo si vedrà probabilmente assai presto, nel corso del viaggio che oggi stesso il presidente francese comincia nella Germania di Bonn. Ma la ragione dell'insuccesso kennedyano è più profonda di quella indicata dagli editorialisti americani.

Kennedy è venuto in Europa armato di una «strategia della pace» che è però viziosa da una grave contraddizione. Essa si basa, infatti, sul presupposto che si possa negoziare con l'URSS senza sacrificare gli interessi dei vecchi gruppi dirigenti europei, ed anzi assicurando a questi interessi la protezione piena degli Stati Uniti. Il viaggio nella Germania di Bonn è stato un tipico esempio di questa contraddizione. Assicurare ad Adenauer che l'America sarà sempre a fianco della Germania di Bonn — di una Germania di Bonn dominata dal militarismo e dal revanscismo — significa non già tagliare l'erba sotto i piedi di De Gaulle ma rischiare di rendere priva di oggetto la ricerca di accordi di distensione con l'URSS. E cioè facilitare, in definitiva, il gioco di De Gaulle.

Né questa è la sola contraddizione della «strategia della pace». Ad essa — in certo senso esterna agli Stati Uniti — se ne aggiunge un'altra, interna. Come possono infatti convivere la aspirazione al disarmo «nello interesse di tutti» — secondo la espressione adoperata da Kennedy nel discorso di Bagnoli — e la richiesta pressante — formulata nello stesso discorso — a fare «ancora di più e meglio» nel campo dello sviluppo degli armamenti?

**LEGITTIMA** e pertinente appare perciò la osservazione di Krusiov a Berlino, quando ha detto che a volte si ha l'impressione che gli Stati Uniti abbiano non uno ma due presidenti che parlano attraverso la stessa persona. Lo stesso Krusiov, del resto, ha offerto a Kennedy il modo per chiarire nei fatti le sue effettive intenzioni, per precisare nei fatti la sua «strategia della pace». La proposta di firmare un accordo di interdizione degli esperimenti nucleari contemporaneamente o come premessa ad un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia tende, appunto, a questo obiettivo: fare chiarezza nella strategia politica e militare dell'attuale gruppo dirigente americano.

Le conversazioni tripartite di Mosca su questi problemi si apriranno, come è noto, il quindici luglio, tra poco più di dieci giorni. Due importanti elementi verranno accartati in quella occasione. Primo, se gli Stati Uniti vogliono davvero un accordo di interdizione degli esperimenti atomici; secondo, se gli Stati Uniti vogliono davvero impegnarsi nello imporre allo schieramento atlantico una strategia di pace. E' presumibile, infatti, che paesi come la Germania di Bonn e la Francia non vedano di buon occhio la conclusione di un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia che gli Stati Uniti, per loro conto, non hanno alcuna ragione di avversare. Subirà Kennedy il prevedibile ricatto di De Gaulle e di Adenauer e respingerà la proposta sovietica oppure la accetterà, superando la opposizione della Germania di Bonn e della Francia? Ecco un primo e importante banco di prova per una interpretazione autentica della «strategia della pace».

**ANCHE** ai governanti italiani si offre così l'occasione per chiarire quale faccia della politica di Kennedy intendono far propria, se quella che pone l'accento sulla necessità della distensione oppure quella che pone l'accento su ulteriori sviluppi della corsa al riarmo.

L'Italia non ha alcuna ragione specifica per rifiutare di sottoscrivere un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia. Affermare immediatamente la sua buona disposizione ad una trattativa che abbia per oggetto la conclusione di questo patto significherebbe evidentemente rendere meno difficile un atteggiamento favorevole da parte degli Stati Uniti. Fare il contrario, o soltanto chiudersi nel silenzio vorrebbe dire invece portare ancora una volta aiuto alla politica di Adenauer e di De Gaulle.

Questo è il problema che sta oggi davanti non tanto ad un presidente del Consiglio come l'on. Leone ma a quei partiti politici i cui dirigenti si sono proclamati in questi giorni kennedyani a oltranza e che hanno giustamente lamentato l'assenza al governo di interlocutori validi per un uomo come il presidente degli Stati Uniti.

Alberto Jacoviello

## Delegazioni operaie ricevute in Senato

Delegazioni operaie sono state ricevute ieri dalla presidenza del Senato, alle quali hanno presentato petizioni e ordinari. La delegazione era composta da rappresentanti degli stabilimenti Nuovo Pignone, Galileo, Fonderia delle Cure, Fiat, CLOMEA, Officina ferroviaria di Porta a Porta.

## Scoccimarro motiva al Senato le ragioni del no comunista

# Col governo Leone s'aggrava

## L'attacco dc al voto popolare

Una linea economica di subordinazione agli interessi dei monopoli — L'errore dei dirigenti socialisti

Il Senato ha cominciato ieri mattina il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo Leone, dibattito che si concluderà con il voto sulla fiducia nella giornata di venerdì e riprenderà alla Camera nella prossima settimana. Al banco del governo sedevano il presidente del Consiglio, il vice presidente Piccioni e numerosi ministri.

Primo oratore, il compagno **SCOCCIMARRO**. Il suo discorso, ascoltato con grande interesse da tutta l'assemblea, ha affrontato i termini essenziali dell'attuale situazione politica: con grande efficacia egli ha denunciato la sostanza politica dell'attuale governo, il quale — presentandosi sotto l'etichetta «d'affari» o come gabinetto di tregua — in realtà rappresenta solo un momento dell'attuazione della manovra del gruppo dirigente della DC per eludere l'indicazione a sinistra venuta dalle elezioni del 28 aprile ed anzi per spostare a destra l'asse della direzione politica del Paese; una manovra che apre prospettive pericolose per la democrazia italiana e che già fa gravare sul Parlamento il ricatto dello scioglimento.

Scoccimarro ha esordito notando come sia questa la prima legislatura che si apre in condizioni di tanta incertezza, di instabilità politica, di inquietudine e turbamento. Ciò è perché da troppo tempo ormai la DC non si mostra in grado di dare al Paese un governo efficiente e che risponda ai bisogni e alle aspirazioni popolari. Fin dal novembre del '62 il Consiglio nazionale democristiano impose al governo di allora uno stato di smarrimento. E dopo il 28 aprile, per sfuggire ai risultati elettorali, si sono perduti altri due mesi.

Oggi, di fronte agli ultimi sviluppi, milioni di italiani hanno la sensazione di subire una frode politica, sensazione giustificata perché appunto questo governo è stato creato per consentire alla DC di portare avanti la propria manovra contro lo orientamento della maggioranza del corpo elettorale. Si sviluppa così quella tendenza trasformista che il centro-sinistra aveva recato in sé fin dalle origini e che si è andata sempre più accentuando fino a pigliare il sopravvento, bloccando l'azione del governo e inghiottendo un serio scacco politico alle forze della sinistra democratica, mentre nello stesso tempo ha dimostrato l'incapacità della DC di sostenere e condurre fino in fondo quella sfida democratica, che conta l'orgogliosa sicurezza aveva lanciato al nostro partito nel Congresso di Napoli.

E' incomprensibile — ha proseguito Scoccimarro — che le forze della sinistra democratica, laica e cattolica, si apprestino a favorire una tale manovra, che è diretta a rafforzare le posizioni proprie di quelle correnti democristiane che non state la causa del fallimento del centro-sinistra. Particolarmente grave a questo proposito è l'opera svolta dal PSDI e in particolare

Domenica a Palermo

## Manifestazione contro la mafia



Per domenica tutti i sindacati hanno indetto a Palermo una manifestazione contro la mafia, lanciando un appello a tutta la popolazione siciliana per un'azione unitaria. Nella foto: un momento del rastrellamento della polizia nel palermitano. (A pag. 3 il servizio)

Gravissima offensiva antioperaia

## Legge antisciopero varata da De Gaulle

Andrà ora al Parlamento - Forte reazione dei Sindacati - Ultimatum dei coltivatori al governo

Dal nostro inviato

**PARIGI, 3.** Prima di mettersi in viaggio per Bonn, dove si terrà il summit ufficiale domani e dopodomani, De Gaulle ha fatto la sua ultima apparizione in pubblico: la legge sulla «regolamentazione» del diritto di sciopero. Il Consiglio dei ministri ha approvato questa mattina l'abbozzo del disegno di legge anti-sciopero, ne ha prevista qualche modifica tecnica ed ha deciso che il progetto medesimo passi direttamente alla discussione delle Assemblée, con procedura di urgenza. A meno una estate calda, in Francia, il governo, che sembra deciso ad inasprire la posizione di forza in campo a corpo contro i sindacati e la classe operaia, può venire invece a trovarsi nella situazione dell'apprendista stregone, incapace di controllare le forze che esso stesso ha scatenato. I sindacati, secondo i comunicati emessi dalla CGT, da FO e dalla CFDT, si preparano infatti a scatenare una offensiva massiccia. Il progetto di legge governativo, così come è stato mostrato

dal Peyroffite, si presenta come una modesta misura in difesa del pubblico interesse. La sua sostanza è invece gravissima. Esso prevede «un preavviso di cinque giorni prima della proclamazione di uno sciopero, al fine di permettere alle autorità di prendere le misure indispensabili e di impedire gli scioperi a sorpresa». Le modalità previste dal progetto di legge si estendono non soltanto ai dipendenti dello Stato, ma a tutto il personale dei servizi pubblici e delle imprese private, che siano incaricati della gestione di un servizio pubblico. Il decreto catenaccio concerne pertanto un terzo della popolazione attiva: quanti sono i dipendenti del settore pubblico, e si estende a tutto il territorio nazionale.

Il primo abbozzo del progetto in questione era stato approntato due anni fa da De Gaulle, ma con l'impressione del «tempo sociale» del gollismo era stato accantonato. Il 1963 ha battuto tuttavia sulla testa del governo una tempesta di rivendicazioni operaie, che De Gaulle pensava scongiurare per sempre. L'occasione è stata così trovata propria per spolverare il progetto De Gaulle e apporlo a tamburo battente. Una campagna contro gli scioperi, orchestrata dalla radio e dalla televisione, e che tendeva a mostrare i disagi in cui il cittadino medio incorre durante le lotte sociali, ha aiutato il governo a schierare qualche settore dell'opinione pubblica al proprio fianco. Ma il disegno di schiacciare i sindacati a parte della mistica gollista da sempre. Ogni volta il potere cerca di serrare in tal senso i suoi attacchi e fare qualche passo avanti. Fallito il decreto di requisizione dei minatori, l'epilodio più grave fu senza dubbio quello della nomina della Commissione dei saggi, che arbitrò il conflitto di un milione di dipendenti statali, nella primavera scorsa. Allora, non venne forse compreso a pieno, da parte dei sindacati, quale precedente aberrante veniva introdotto nel rapporto fra

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

La stampa conservatrice sottolinea positivamente l'astensione del PSI - Viglianesi per una politica di discriminazione

La decisione di astenersi sulla fiducia al governo Leone (e quindi salvarlo) ha naturalmente soddisfatto i commentatori di destra, che hanno visto così, in gran parte, coronati i loro sforzi di pressione. Anche se diplomaticamente contenute per non mettere in eccessivo imbarazzo i dirigenti socialisti le lodi per il riacquisito «senso di responsabilità» degli «autonomisti» trasudavano, ieri, dagli scabbi commenti del *Corriere della Sera* e del *Resto del Carlino*. Più incontentabile degli altri, il secondo trovava modo di dolersi, tuttavia, che non comunicò del CC del PSI in cui si annunciò l'astensione: i socialisti si siano permessi alcune critiche nei confronti del governo Leone, cercando di differenziare tra l'astensione su Fanfani e quella che sarà concessa al governo che ha affossato il governo Fanfani per conto dei «dorotei», della Direzione dc e del Quirinale.

Altri giornali, preoccupati per l'indebolimento oggettivo della tematica del centro-sinistra provocato dal cedimento socialista, hanno accolto con molta circospezione la novità dell'astensione socialista. Il *Giorno*, per esempio, notava che il governo Leone resta un successo delle destre: «Anche se in sulla loro rappresentanza votano contro — scrive Forcella sul giornale milanese — ciò non impedisce all'avvento del governo Leone come un successo personale: la messa in mora, se non l'affossamento, del centro-sinistra. Oggi finalmente qualcosa si è mosso. E' il nuovo e ottimo governo Leone che ci dà fiducia in un avvenire più sereno», ha scritto, nei giorni scorsi, una delle tante agenzie di Borsa.

**SODDISFATTO IL PSDI.** Oltre che a destra sensò di giusta soddisfazione per il secondo rifiuto socialista (il primo fu all'indomani dell'8 gennaio) di far cadere una tracotante manovra dorotea sono stati espressi ieri nel PSDI i gruppi parlamentari e la direzione socialdemocratica hanno deciso anch'essi l'astensione auspicando la solita ripresa del dialogo «per il centro-sinistra dopo la parentesi di un governo che «non risponde alle aspettative del paese». Come negli ambienti del *Resto del Carlino*, tuttavia, anche in quelli della socialdemocrazia si è espressa qualche preoccupazione per il fatto che i nemici, nel comunicato sull'astensione, hanno avvertito l'opportunità di crearsi una copertura e una certa libertà di manovra con accenti critici nei confronti della DC. Tale preoccupazione socialdemocratica è esplosa in un discorso tenuto a Firenze dal noto «sindacalista» Uil, Viglianesi. Con tono da fanatico, alla Bettoli, il Viglianesi ha voluto confermare che il centro-sinistra «vero» è anticomunista e discriminatorio. Do po aver detto che la politica di centro-sinistra è «democratica», l'opulento «sindacalista» socialdemocratico ha voluto precisare che, di conseguenza, essa «non può avere i comunisti che come avversari». E a questo punto Viglianesi ha ulteriormente e macabroisticamente postillato: «Se questa è politica di discriminazione,

ebbene, noi non abbiamo alcuna difficoltà a sostenere che siamo per questo tipo di discriminazione». Una lapide più scultorea sulle vere finalità «popolari» e «progressiste» cui mira il «ponte» di Leone non poteva esser data.

**CHIAREZZA DELLA «DISCUSSIONE»** In un articolo scritto per esercitare una estrema pressione sul PSI per catturare l'astensione, la *Discussione* (uscita il giorno stesso del voto del CC del PSI sull'astensione) ha ribadito a chiare note che unica alternativa al governo Leone è lo scioglimento delle Camere. «Quali altre alternative esistono nel Paese? — si domandava il giornale di Moro — Lo scioglimento delle Camere con elezioni politiche anticipate?». A tale domanda, non retorica, il giornale risponde, va di sì, affermando che «Leoni».

«La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nella sede del C.C. alle ore 9 di mercoledì 10 luglio per discutere il seguente ordine del giorno: «La democrazia di partito nella nuova situazione politica». Relatore: Valentino Geratana».

Insediato il governo Leone, la grande stampa borghese si sforza di accreditare l'opinione che si è di fronte ad un governo particolare, un «governo a scartamento ridotto», a «responsabilità limitata», in attesa che i partiti del centro-sinistra «si chiariscano le idee» e prendano — in autunno — decisioni nette e definitive. In questa attesa, si aggiunge, il «governo-ponte» non agirà sulla base di programmi. Esso farà «ecco tutto» — dell'ordinaria amministrazione. Questa opinione è errata e spicca rilevare che ad avallarla sia lo stesso *Avanti!* quando scrive, come ieri ha fatto, che «nel moto programmatico e politico che il governo Leone, questa è la realtà. Un tale giudizio formulano — con l'azione — centinaia di migliaia di lavoratori delle campagne: mezzadri, braccianti, contadini che in Toscana, in Emilia, nel Delta Padano sono in movimento in questi giorni. Questi movimenti sono forze democratiche devono appoggiare contestando agli agrari e ai monopoli quel potere di cui essi — grazie alla DC e a quanti cedono ai suoi ricatti — illegittimamente dispongono, e che il governo-ponte cancella e appoggia.

ne, nelle sue dichiarazioni, aveva tutto il diritto di esercitare questo richiamo il quale va dunque inteso come un ammonimento generale». L'ammonimento, come si è visto dalla decisione pur diversamente motivata di Nenni e Lombardi ha avuto il suo effetto.

**LA DECISIONE DEL P.D.I.U.M.** Dopo una giornata di riunioni, i gruppi parlamentari e la giunta esecutiva del PDUIUM hanno deciso per l'astensione. Nel comunicato diramato alla stampa, si afferma che la decisione è legata alla constatazione «di alcuni elementi positivi» nelle dichiarazioni programmatiche del governo.

Questi elementi positivi sarebbero «la difesa dello stato unitario e di diritto contro ogni tentativo di sovvertimento e di disgregazione; la riaffermata fedeltà all'alleanza atlantica; la difesa della stabilità monetaria, essenziale nell'attuale disordine economico e sociale».

Anche una parte dei parlamentari del MSI si è battuta nella riunione dei gruppi in favore dell'astensione. Ha prevalso infine la tesi del voto contrario.

m. f.

## I contadini non aspettano

mezzadria (medioevale e fascista) continuerà ad esistere; la Federconsorzi continuerà a spremere i contadini per conto della Fiat, della Montedison e — come tutti sanno — anche per conto proprio: con quali effetti sui prezzi agricoli è inutile sottolineare. Niente «vuoto programmatico», dunque, ma continuità del programma dei monopoli: questo è il corretto giudizio che si deve dare del governo Leone, questa è la realtà. Un tale giudizio formulano — con l'azione — centinaia di migliaia di lavoratori delle campagne: mezzadri, braccianti, contadini che in Toscana, in Emilia, nel Delta Padano sono in movimento in questi giorni. Questi movimenti sono forze democratiche devono appoggiare contestando agli agrari e ai monopoli quel potere di cui essi — grazie alla DC e a quanti cedono ai suoi ricatti — illegittimamente dispongono, e che il governo-ponte cancella e appoggia.

Immediato il governo Leone, la grande stampa borghese si sforza di accreditare l'opinione che si è di fronte ad un governo particolare, un «governo a scartamento ridotto», a «responsabilità limitata», in attesa che i partiti del centro-sinistra «si chiariscano le idee» e prendano — in autunno — decisioni nette e definitive. In questa attesa, si aggiunge, il «governo-ponte» non agirà sulla base di programmi. Esso farà «ecco tutto» — dell'ordinaria amministrazione. Questa opinione è errata e spicca rilevare che ad avallarla sia lo stesso *Avanti!* quando scrive, come ieri ha fatto, che «nel moto programmatico e politico che il governo Leone, questa è la realtà. Un tale giudizio formulano — con l'azione — centinaia di migliaia di lavoratori delle campagne: mezzadri, braccianti, contadini che in Toscana, in Emilia, nel Delta Padano sono in movimento in questi giorni. Questi movimenti sono forze democratiche devono appoggiare contestando agli agrari e ai monopoli quel potere di cui essi — grazie alla DC e a quanti cedono ai suoi ricatti — illegittimamente dispongono, e che il governo-ponte cancella e appoggia.

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

## Braccianti e mezzadri ottengono trattative

## Convegno a Livorno

# Successi dei contadini

## ad Ancona e Ravenna

Da oggi ferma la Polymer

### Nuovi scioperi

zione della categoria sarebbe inevitabile.

## Rapporto nuovo per i dipendenti del movimento cooperativo

\_\_\_\_\_

# La sinistra del PSI contro i ricatti dc

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

ello sport di massa, garantire aiuti concreti alle società sportive con attività a carattere dilettantistico. Questa tesi è stata accolta dalla maggioranza dell'Assemblea, che

respinto il disegno di legge  
3 voti contro 23.

## Nessun impegno del governo per i lavoratori postelegrafonici

\_\_\_\_\_

# Terni e Brindisi al 100%

Sale così a 38 il numero delle federazioni che hanno oltrepassato il 100%. Ne diamo qui seguito l'elenco:

ecce, Varese, Imperia, La Spezia, Venezia, Udine, Rimini, Ravenna, Lucca, Massa Carrara, Prato, Viareggio, Fermo,

terbo, Cassino, Chieti, Teramo, Napoli, Caserta, Avellino, Salerno, Brindisi, Potenza, Canicattus, Catania, Messina, Palermo, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Termini Imerose

## IN BREVE

I sindacati hanno deciso la prosecuzione dell'agitazione dei dipendenti del gruppo S. Gobain e Vis. Da oggi sino al 1° luglio saranno proclamate 96 ore di sciopero, la cui effettuazione sarà decisa in relazione alla possibilità e necessità delle singole aziende. Le aziende interessate all'agitazione si trovano a Milano, Caserta, Pisa, Livorno, Acqui.

ma, Torino, Treviso, Savona e Napoli. Da diversi mesi dipendenti del monopolio sono in lotta per ottenere un accordo integrativo di gruppo miglioramenti sindacali ri-

## **Sette: 96 ore di sciopero**

arrone, Raslom, Sarpom, Getty Oil, Veedol-ABC Citlee  
service). L'agitazione, la prima di un programma deciso  
i sindacati, è stata proclamata per ottenere la classifi

zioni, la perequazione normativa fra operai e impiegati, l'aumento dei minimi, la riduzione dell'orario di lavoro.

In un appello alla popolazione palermitana

# Lotta a fondo alla mafia chiedono uniti i sindacati

**Domenica manifestazione a Palermo - Le indagini ristagnano mentre si sciupano energie in inutili rastrellamenti - Pessimistiche dichiarazioni di un alto ufficiale dei CC - Il legame fra mafia di «campagna» e mafia «industriale»**

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 3.** Domenica, a 7 giorni dalla terribile strage di Ciaculli (sulla quale le indagini continuano a «ristagnare»), i lavoratori palermitani manifesteranno il loro sdegno per il nuovo, atroce crimine mafioso reclamando che, con l'arresto e l'esemplare punizione di tutti i responsabili, venga anche fatta piena luce, attraverso la commissione parlamentare d'inchiesta, sugli scandalosi legami tra potere pubblico e «cosche».

La manifestazione, che si terrà al teatro Politeama alle ore 10,30, è indetta dalle organizzazioni della CGIL, CISL e UIL. E' questa la prima volta, dopo tanti anni, che l'unità tra le organizzazioni sindacali si realizza a Palermo sulla base di un importante documento politico nel quale vengono identificati i nodi essenziali che strozzano lo sviluppo democratico dell'economia cittadina.

Il documento, sotto forma di appello alla popolazione, è stato sottoscritto stamane dai segretari provinciali della CGIL (il comunista Drago) e della socialista Mazzola), della CISL (il deputato De Muccio) e dell'UIL (il dott. Di Vincenzo). Nell'appello è detto: «Cittadini! Ogni limite di sopportabilità umana è stato superato dalla cinica e criminale ferocia della mafia. L'incalzante catena dei delitti impuniti ha ferito la coscienza civica di una grande e generosa città come la nostra. Da anni subiamo la prepotenza mafiosa nei mercati, nei servizi pubblici, nell'attività edilizia, nel collocamento della manodopera.

E' tempo ormai di fermare la mano di quanti, oggi più che mai, agiscono in nome dell'impunità per opprimere, con la prepotenza e con il terrore, le principali attività economiche della città.

Le organizzazioni sindacali, che da anni si battono contro la mafia, indicano nella lotta dei lavoratori la condizione fondamentale per liberare la Sicilia da questa vergogna e per aprire alla società isolana prospettive di democrazia e di progresso civile ed economico.

«La mafia può e deve essere eliminata! Occorre la precisa volontà dei governi e del parlamento di colpire rapidamente e decisamente la mafia ovunque si annidi. La commissione parlamentare d'inchiesta, mettendosi subito all'opera, potrà facilmente individuare ogni responsabilità, specie se si avvarrà largamente dell'aiuto e del sostegno dei sindacati, delle forze democratiche e di tutti gli onesti.

«Cittadini, uomini di cultura, democratici di ogni tendenza, studenti, uniti con i lavoratori, fedeli alle gloriose e storiche tradizioni siciliane di libertà e di civiltà, rinnoviamo il nostro impegno politico di fronte al Paese, trionfi il vero volto della Sicilia!».

Anche l'organismo rappresentativo universitario ha preannunciato una presa di posizione e, probabilmente, parteciperà con la sua delegazione ufficiale alla manifestazione operaia, alla quale sono state invitate le deputazioni siciliane di tutti i partiti, di Montecitorio, di Palazzo Madama e dell'Assemblea regionale, oltre che tutti i consiglieri comunali e provinciali.

Intanto, per il terzo giorno consecutivo, le indagini della polizia e dei carabinieri sull'orrendo agguato nel quale hanno perso la vita quattro carabinieri, due artificieri e un sottufficiale della Mobile, sembrano ristagnare. Più in là della rete nella quale, ovviamente, non incappano che i pesciolini più piccoli non si va; e prende sempre più corpo il sospetto che, ancora una volta, la troppa cautela nell'affrontare la sostanza delle questioni criminali palermitane, e cioè, appunto, le protezioni che hanno fatto sempre più forti le bande mafiose, rischia di compromettere ogni ricerca e ogni indagine. Questo dubbio prende ormai tutti, e se ne fa interprete, stamane, l'invito del giorno, Franco Neri, affermando che «occorre bruciare pubblicamente, clamorosamente,

quelle persone che, nel settore politico-amministrativo, hanno consentito la creazione a Palermo di questo clima gangsteristico».

Ho preso il giorno e l'ho mostrato a un alto ufficiale dei carabinieri che partecipava alle indagini. S'è stretto nelle spalle, i muscoli del volto gli si sono contratti, ma la sua risposta, pur tanto esplicita, è stata indiretta: «I "boss" non ci sono... Si sono volatilizzati... Non riusciamo ad acchiappare uno... Ma forse è tutto inutile... Il grande processo alla mafia non è così facile».

Quest'ufficiale, la nottata l'ha passata in bianco, come quella di ieri, per partecipare alla seconda, grande retata consecutiva che si è svolta nel circondario di Palermo. Anche stanotte centinaia di carabinieri e poliziotti, con grande spiegamento di mezzi, hanno fatto irruzione nelle borgate di Ciaculli, Crociverde Giardini, Brancaccio, fin su, sulle pendici di Gibbiosa e a Belmonte Mezzagno: 16 fermati, tutti pesciolini piccoli, piccoli nel gran mare della mafia. Quelli grossi sono scomparsi tutti.

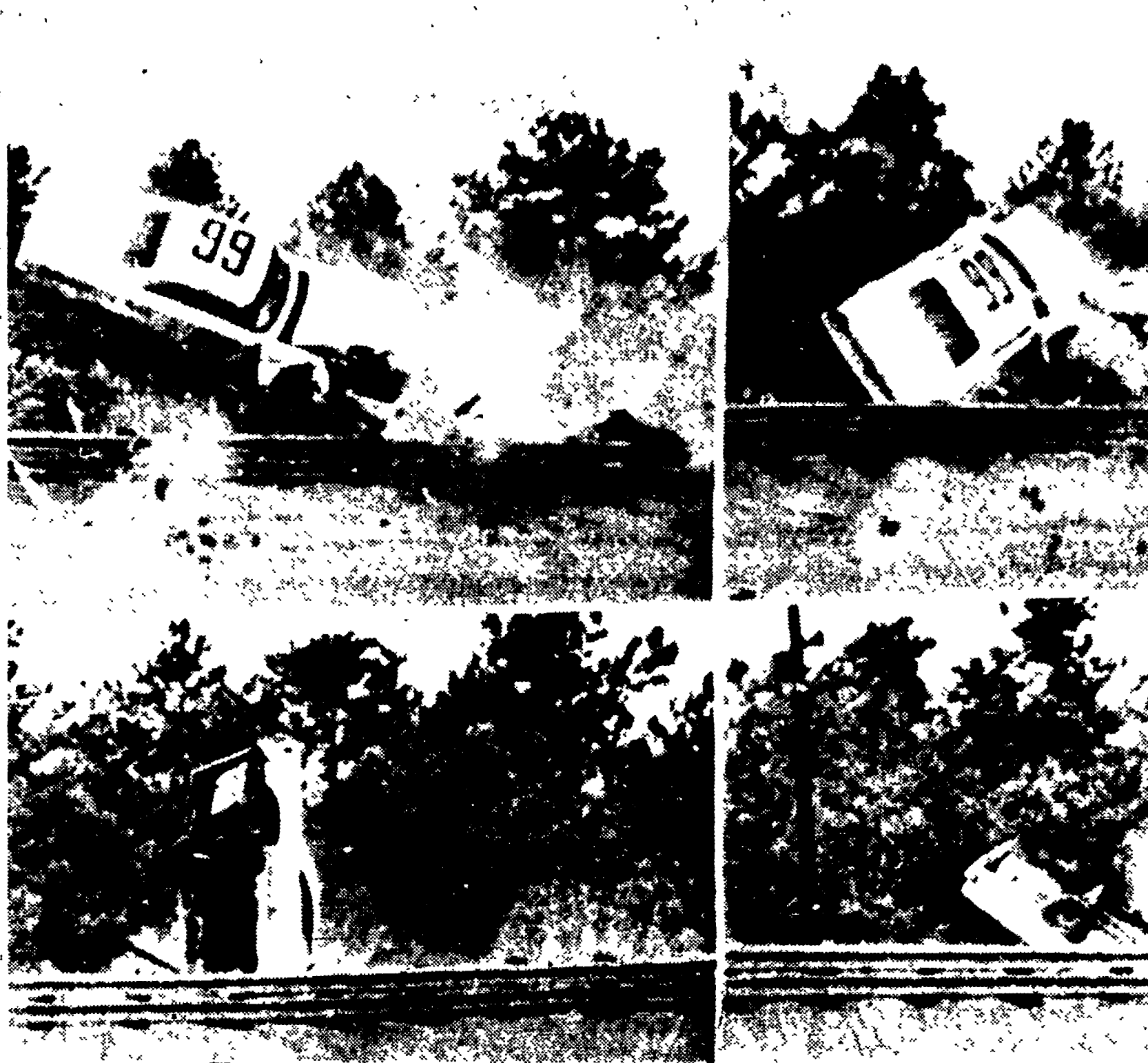
Al termine di due grandi retate notturne, che hanno sfiancato centinaia di uomini e mobilitato decine di mezzi, dalle autoradio alle autobluoni, il risultato non potrebbe essere più gramo. Dopo i primi interrogatori, restano ancora rinchiusi nelle celle di sicurezza della Mobile e del nucleo di polizia giudiziaria dei CC, appena 40 persone, dalle quali si potrà sapere ben poco, e in ogni caso non l'essenziale. Cosa potrà mai sapere, per esempio, il vecchio Giuseppe Prestifilippi, padre dei proprietari del fondo di Villa Serena, dove esplose la «Giulietta-bomba» seminatrice di tutti, sui motivi che hanno spinto i suoi due figli a sparare dalla circolazione dopo l'attentato?

Si ripete la già fallita tecnica del ricatto. Anche quindici anni fa, quando il colonnello Luca dava la caccia a Giuliano e Pisciotto, si arrestavano i parenti dei banditi. Ma era come fare un buco nell'acqua. Giuliano e Pisciotto, come i mafiosi di oggi, avevano protezioni in alto, altissimo loco. E come Pisciotto circolava con la lancia, così, certamente, più di uno dei grossi capomafia ora spariti dalla circolazione continua a mantenere stretti legami con i suoi protettori democristiani.

L'unica circostanza che polizia e carabinieri avrebbero chiarito dopo 72 ore di indagini, va a confermare clamorosamente il preciso legame tra tutti i fatti delittuosi degli ultimi mesi. I fratelli Di Perri, come i quali era diretto il primo attentato di domenica scorsa, che costò la vita di due innocenti, e che fu il drammatico prologo di una tragedia ancora più spaventosa — hanno dato probabilmente una mano, la sera del 19 giugno, a «don» Pietro Torretta, capomafia della borgata di Uditore, quando questi ha ammazzato due killers della cosca dei Greco, avversaria di quella dei La Barbera. Sia i Di Perri che il Torretta sono ora latitanti, insieme a tanti altri loro compari. La polizia ha ammesso che si, effettivamente, da un capo all'altro della città e dei paesi che fanno stretta corona, ci si sta sparando furiosamente: per un'unica complicatissima catena di interessi che comprende, oltre alla speculazione edilizia e al contrabbando, anche il controllo del mercato ortofrutticolo e di quello del pesce. Sino ad ora, infatti, non era mai stato possibile collegare, se non indirettamente, la lotta tra le cosche, per così dire «agricole» di Villabate (Di Perri, Cottone, ecc.) e quelle, per così dire «industrializzate» di Palermo (Greco - La Barbera - Torretta, ecc.). Ora l'ultimo anello sembra saldato. Ma ancora le autobluoni della polizia non hanno sbarcato l'ingresso dei mercati generali. Ne, tanto meno, del municipio.

G. Frasca Polara

## Sbanda capota e urta a 140 Km: incolume



**HAPTON (Georgia)** — Durante una corsa automobilistica, l'auto del corridore Johnny Allen dopo aver sbandato, mentre procedeva a circa 140 km, orari usciva in aria, rimbalzava più volte sfasciandosi completamente al suolo. Dai rottami della vettura il concorrente usciva sano e salvo. Nelle foto (in alto a sinistra): l'auto mentre vola fuori strada e semina (a destra) numerosi paracarri. (In basso a sinistra): la vettura picchia più volte sul terreno e termina la sua folle corsa capovolgendosi. (Telefoto ANSA-e-l'Unità)

## 100 donne sulla via del Monte Bianco



**MILANO** — Una singolare spedizione partirà in questi giorni all'attacco del Monte Bianco. Cento donne, guidate da Fulvio Campitelli, tenteranno di raggiungere la vetta del monte più alto d'Europa. Nella foto: alcune delle scalatrici in piazza del Duomo insieme all'organizzatore della spedizione in perfetta tenuta da alpiniste. (Telefoto AP-e-l'Unità)

Stasera l'assegnazione

## L'antifascismo al Premio Strega

**Incerto il pronostico tra i sei libri rimasti in gara - Favoriti Natalia Ginzburg, Primo Levi e Tommaso Landolfi**

Questa sera avremo il Premio Strega, XVII edizione. Sulla grande lavagna che campeggia nel Ninfseo di Villa Giulia verranno via via trascritti i voti che i sei finalisti hanno raccolto tra i quattrocento letterati elettori dello Strega. I primi scrutini avevano dato le seguenti indicazioni: Natalia Ginzburg si trovava in testa, con il suo «Lessico familiare» a quota 63 voti; la seguiva Tommaso Landolfi, con il diario dal titolo «Rien va», a 59 voti. Primo Levi si piazzava terzo, a 55 voti con «La tregua». Rocco Rossato raccoglieva 45 voti con «La dura spina». Il quinto posto vedeva ierierati a pari merito, con 34 voti. Il libro di Beppe Fenoglio «Un giorno di fuoco» e quello di Giorgio Saviane, «Il papa».

Molto intensa è stata questa settimana pre-elettorale dello Strega e nessuno stasera si presenta come il netto favorito, né si può dire che vi siano schieramenti compatti di gruppi letterari o ideologici ormai pronunciatisi per l'uno o per l'altro.

Già si era notato come la XVII edizione del Premio annoverasse, come sua singolarità negativa, alcune grandi assenze (un Pratolini, ad esempio, un Calvino, un Piovene) ma il più recente dibattito ha piuttosto messo in luce un'altra singolarità, del tutto positiva: la preminenza, nei temi e negli autori, di una problematica civile antifascista, che dà di per sé il connotato migliore e fornisce la stessa incertezza di risultato, alla gara di stasera. Per non dire del libro, in chiave sagittico-morale, di Giorgio Saviane su «Il Papa», tre dei sei libri concorrenti hanno una precisa affinità. Sono storie di vita partigiana, di ambiente antifascista, di esperienza di deportazione, di tutte quelle e di quelle ricavano proprio la loro gestione e insieme la loro severa semplicità, quasi la loro schietta ritrosia.

I lettori conoscono ormai queste opere che hanno avuto un grande successo di vendita e di pubblico. «Lessico familiare» di Natalia Ginzburg — che molto probabilmente raccoglierà i maggiori suffragi — è la storia di una famiglia di ebrei antifascisti. I personaggi sono appunto i familiari dell'autrice e la loro vicenda, tenuta in un tono di narrazione piano, è in un certo senso isolata dalle grandi vicende storiche, costituisce pur sempre una lezione di stile di vita, un ritratto di due generazioni di intellettuali torinesi che hanno pagato di persona la loro resistenza al regime e il loro attaccamento agli ideali della giustizia e della libertà.

«La tregua» di Primo Levi è divenuta, però, la grande novità della XVII edizione dello Strega. Come è noto, l'autore non è un letterato di professione; è un chimico, che parecchi anni fa ha raccontato, in un libro magistrale non solo per il senso morale che lo pervade, l'esperienza di un campo di sterminio nazista. Quel libro, «Se questo è un uomo», ebbe più di una edizione italiana e numerose traduzioni straniere ed è ormai considerato un classico della «letteratura concentrazionaria». Con «La tregua» Primo Levi ha narrato il seguito di quell'avventura, il lungo viaggio di ritorno del deportato, l'ambiente ricchissimo di umanità della Polonia e dei territori sovietici durante la primavera della liberazione e la grande estate del 1945. Fu — ci dice l'autore — una estate di «tregua» per tutta l'umanità che usciva dal terribile massacro e che stava per entrare nella dura atmosfera della ricostruzione postbellica, un'estate in cui gli uomini divennero protagonisti, insieme con la natura, di un tempo leggendario, irripetibile. E' interessante come questo libro, che nacque lentamente nell'autore dagli stessi racconti che egli andava facendo agli amici della sua straordinaria esperienza, sia apparso uno dei più nuovi e attuali sia al semplice lettore come allo

scrittore letterato del Premio Strega e si sta, per le proprie doti letterarie e morali, inserito di prepotenza nella rosa dei candidati finali.

Di Beppe Fenoglio molto s'è parlato recentemente nella tragica circostanza della morte. Questo grande scrittore partigiano, figura di «ribelle» della letteratura italiana che ha continuato l'opera e la poesia del mondo pavesiano delle Langhe, ha scritto nel romanzo postumo raccolto nel volume «Un giorno di fuoco» il proprio capolavoro. E' forse soltanto la dipartita dello scrittore impedirà all'opera di Beppe Fenoglio di avere la laurea letteraria dello Strega, una laurea che potrebbe premiare il suo romanzo più tipico, quello in cui il mondo partigiano viene ricercato sia in tutta la sua asprezza di vita che in tutto il suo complesso sottofondo psicologico.

Il diario di Tommaso Landolfi, «Rien va», si presenta come l'antitesi di quella letteratura civile di cui abbiamo parlato per i tre libri precedenti. E' un'esaltazione dell'isolamento nichilista dello scrittore, è la riaffermazione di un certo tipo tradizionale del letterato italiano di scuola toscana. E per lui infatti pare che voteranno proprio i gruppi più tradizionalisti, dall'entourage di Emilio Cecchi in giù.

Minori probabilità di affermazione posseggono il romanzo, pur notevolissimo, del giovane scrittore triestino Rocco Rossato «La dura spina», che Alberto Moravia ha raccomandato come un «degno epigono di Italo Svevo», e «Il Papa» di Giorgio Saviane.

La previsione, come si diceva, è assai ardua, seguendo le migliori tradizioni del Premio. Non è da escludere la sorpresa finale dell'ulteriore ascesa di Primo Levi, come una affermazione di Landolfi che scaturirebbe dalla stessa divisione dei consensi tra gli amici di Natalia Ginzburg e di Primo Levi, entrambi autori di Einaudi. Se non si avvereranno queste due ipotesi «Lessico familiare» di Natalia Ginzburg troverà la via al successo, del resto meritissimo.

p. 5.

## Manifestazione a Reggio Emilia per ricordare i caduti antifascisti

**REGGIO EMILIA, 3.** Migliaia di reggiani parteciperanno domani sera alla manifestazione antifascista e per la pace, indetta dal Consiglio federativo della Resistenza in occasione del XX anniversario dell'uccisione di nove operai delle «Reggiane» e del III anniversario dei fatti del luglio 1960, che vide cadere, sotto il piombo della polizia di Tamborini, i cinque martiri antifascisti.

Il concentramento avrà luogo nei pressi delle «Reggiane», dove il 28 luglio del 1943 caddero nove operai durante una manifestazione per la fine della guerra. Qui si formerà un corteo che raggiungerà piazza della Libertà, dove, alle ore 21, prenderà la parola l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL.

Sugli insulti a Gaggero

## Interrogazione Mencaraglia

Sul divieto opposto dalla questura di Roma alla Consulta italiana della pace, di cui abbiamo dato notizia ieri il sen. Mencaraglia ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Interni:

«Il giorno 1. luglio '63 il dr. Andrea Gaggero è stato convocato presso la questura di Roma nella sua qualità di segretario della Consulta italiana della pace. Qui si è sentito contestare da un funzionario che egli ritiene essere il questore, in presenza di altri due funzionari, in termini irrispettibili, il suo diritto di organizzare manifestazioni per la pace.

Su esplicita richiesta del dott. Gaggero a che i due funzionari venissero autorizzati a rendere testimonianza di quanto stava avvenendo, la risposta negata. Non sfugge all'interrogante che, in queste condizioni, è estremamente difficile procedere a un accertamento dei fatti: sarà tuttavia soddisfatta la sua richiesta se l'on. ministro vorrà dare assicurazione che episodi di questo tipo non abbiano più a ripetersi per l'avvenire».

# 25 LUGLIO 1943

«LE CITTA' E GLI UOMINI»

un eccezionale  
inserto dedicato alla  
caduta del fascismo

# VIE NUOVE

nel n. 27  
in vendita  
oggi

76 pagine lire 100  
copertina a colori

Testimonianze di

Mario Alicata, Giorgio Amendola, Aldo Bozzi, Raffaele Cadorna, Leone Cattani, Tristano Codignola, Ugo La Malfa, Giovanni Leone, Riccardo Lombardi, Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Luigi Preti, Oronzo Reale, Fernando Santi, Giuseppe Saragat, Fiorentino Sullo, Umberto Terracini, Palmiro Togliatti.

Cronache da

Bari, Bologna, Cremona, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Udine.

# DIFFONDETELO

**na vaso di fiori**  
rovato in casa di Eliana Vulpiani, gioielli rubati la sera del 29 marzo di Gino Bramieri. La donna, cello per ricettazione, aveva nascosto i cassetti, negli armadi e persino

**na ragazza**  
un sottufficiale dell'aeronautica rosso, da tempo sofferente per un vaso, si è lanciata dalla finestra. Anna Tullì, in piazzale Tiburtino 1 di 46 anni, si è sparato due fucilate, nei pressi di Cavette a un po' di tempo, non gli dava



Il P. M. durante la requisitoria

## MASTRELLA

non è il solo che deve pagare per lo scandalo della dogana di Terni

## IL P.M.

ha affermato nella requisitoria che esistono altri responsabili denunciando due nuovi reati

# Corruzione e contrabbando

Dal nostro inviato

TERNI, 3. Ci sono voluti trentotto giorni di dibattimento, di testimonianze scandalose, di dichiarazioni brucianti, di vergognose omissioni e di altrettante vergognose ammissioni, ma alla fine il processo Mastrella ha trovato il suo naturale sfogo. Cesare Mastrella, finalmente, non è il solo — a parte la sua piccola corte di ras di provincia — che dovrà rispondere dello scandalo della dogana. Stamane, proprio alle prime battute della requisitoria che proseguirà anche domani con la richiesta delle pene da infliggere agli imputati, il pubblico ministero ha fatto un annuncio che da tempo era atteso, ma che pure è risultato ugualmente clamoroso: la Procura della Repubblica ha dato il via ad altri due procedimenti penali che dovranno colpire i grossi conciliatori del contrabbando. Il secondo inquisito è stato istituito contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per il reato di corruzione e concorso in contrabbando. Il secondo inquisito sarà far luce sulla misteriosa menomazione dei due registri telefonici della circoscrizione doganale di Roma. Nella infernale calura che opprime in questi giorni l'aula del Tribunale di Terni, i due annunci, scanditi a voce alta dal dottor Stiglia, hanno avuto l'effetto di una ventata di aria fresca, ristoratrice, che ha risvegliato l'attenzione di tutti. Mentre i colleghi dei quotidiani della sera si precipitavano ai telefoni e alle telecamere, un brusio di approvazione ha riempito la sala. Ancora risuonavano all'orecchio di tutti le parole pronunciate ieri dall'avvocato dello Stato: «E' arrivato il momento della verità».

## Il grave peso dei due reati

Gli unici a non sembrare soddisfatti, a mantenere una afflitta immobilità erano gli avvocati della Società Terni e Cesare Mastrella che cinguettava nervosamente un candido fazzoletto sul quale fino a quel momento si era asciugato un sudore più d'ansia che di caldo. Certo, poche ore dopo leggendo i giornali anche qualche funzionario delle Dogane, centrale di Roma avrà tremato. Corruzione e contrabbando. I reati previsti dal primo procedimento penale sono gravissimi e gli ignoti che se li vedranno piombare sulle spalle ne sentiranno tutto il peso.

Che un funzionario statale percepisca da un grosso complesso industriale cinquantamila lire al mese non è un fatto che non possa destare fortissimi dubbi — ha esordito il Pubblico Ministero — Nessuno poteva pensare legittimamente che un fatto così inaudito potesse essere considerato di normale amministrazione. I dirigenti della Terni sono venuti a dirci che le cinquantamila lire erano frutto di un accordo con la Dogana centrale di Roma. Non ho avuto preavviso, questo accordo. Ma anche se il defunto dottor Federico che lo avrebbe stipulato fosse potuto venire in quest'aula e confermarcelo, ebbene anche in questo caso un simile accordo non avrebbe convinto nessuno. E' per questo che un provvedimento doganale essere preso: le indagini sono iniziate subito, il giorno dopo l'affermazione fatta davanti ai giudici da Cesare Mastrella.

Bisogna ricordare a questo punto che l'imputato disse: «Io parlo di sole cinquantamila lire perché questa è la cifra che posso provare, ricevuta alla mano. Ma ricevetti tutti di più dalla Terni. Si tratta di centinaia e centinaia di migliaia di lire». Evidentemente il pubblico ministero ha ritenuto

che in quel momento il doganiere-miliardo abbia detto la verità e la macchina della giustizia si è messa in moto. Cesare Mastrella, quindi, veniva sistematicamente corrotto perché favorisse l'industria che era poi anche la maggiore cliente della dogana di Terni. Ma favorire in che cosa?

Ed ecco balzare evidente l'altro reato di cui si parla nel procedimento iniziato: il contrabbando. «Intere partite di materiale importato dall'estero sparivano sotto i miei occhi prima che potessi accertarne le caratteristiche e la quantità — ha detto Mastrella — in uno dei suoi interrogatori. Venivano immediatamente smistate in lavorazione senza l'autorizzazione della dogana e quindi venivano sottratti al controllo statale. Avevo dovuto segnalare queste situazioni, ma ero stato mandato a Terni proprio per non dar fastidio agli imputatori, proprio per non intralciare la loro volontà».

Ma c'è di più. L'ispettore De Feo, venuto a testimoniare, dichiarò che per puro caso una volta non sfuggì alla sua attenzione il fatto che la Terni non pagava i diritti di dogana. L'ombra del sospetto, che ormai divenuta certezza, si tratterà di dare un volto a questi ignoti corruttori, ma ciò non dovrebbe essere difficile.

Oggi stesso il P.M. ha fatto un nome. Ha premesso che la sua era una convinzione personale, ma questo nome coincide con quello pronunciato ieri dall'avvocato dello Stato: Antonio Garnero. Quest'è il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era lui a dirigere le fila di così complicati e fiduciosi rapporti fra la Terni e il Mastrella, era lui a consegnare i certificati doganali senza esigere la dovuta ricevuta. Quando venne a testimoniare, agli inizi del processo, fece la parte dell'ignorante, di chi ha peccato per inconsapevolezza: per lui oggi il P.M. ha promesso un supplemento di indagini. Anche se è evidente che gli ignoti contro i quali si procederà non possono ridursi alla sua sola persona, è certo che Garnero è considerato a Terni un uomo distrutto.

«Quanto ai registri telefonici — ha proseguito l'accusatore — stracciati da una mano ancora sconosciuta che li ha prelevati dai centrali-

## Tornato libero il proprietario reggio

REGGIO CALABRIA, 3.

Ercolo Vaccaro, il proprietario rapito ieri da tre banditi, è di nuovo libero. Così ha narrato la sua avventura Stava recandosi in una proprietà per pagare il salario ad alcuni operai quando tre sconosciuti hanno fermato la sua macchina. Erano armati e bendati. Hanno poi legato le mani e le gambe. E' stato poi condotto in una capanna di pietra che sorge in una zona deserta. Dopo qualche tempo, tre banditi si sono allontanati portando con loro una valigia contenente 280.000 lire. Il Vaccaro, divincolandosi, è riuscito prima ad allentare e poi a disfare il nodo che gli stringeva i polsi. Il resto è stato facile. Una volta libero si è diretto a Bellanova e poi a Reggio, ove ha denunciato il fatto ai Carabinieri.

mo della dogana di Roma, essi sono la prova più lampante dell'esistenza di un funzionario che avvertiva sempre il Mastrella delle impreviste ispezioni che dovevano venire a controllare il lavoro della dogana di Terni». Del resto, il Mastrella ha sempre ammesso: «Nella dogana di Roma c'era una persona che mi teneva sempre informato delle ispezioni e delle inchieste». Negò soltanto davanti ai giudici da cui erano state asportate proprio le pagine nelle quali erano segnate tutte le comunicazioni interurbane partite da Roma per Terni nel periodo in cui l'attività disordinata del doganiere-miliardo era più frenetica.

## Le testimonianze degli ispettori

«Ho guardato gli ispettori, i dirigenti, i controllori della dogana che sono venuti a testimoniare in questo processo — ha proseguito il P.M. — nella speranza di riconoscere il volto del colpevole. Ebbene, mi sono fatto una convinzione che esso sia da individuare fra coloro contro i quali il Mastrella si è messo accanito con le sue accuse. Questo ignoto complice può aver agito o per interesse, o spinto da quella omertà mafiosa di cui ha parlato ieri l'avvocato dello Stato. Vi prometto che in ambedue i casi la giustizia sarà inesorabile».

In conclusione, i due procedimenti penali annunciati oggi sono un filo di speranza in tutta l'aggravata vicenda. C'è da augurarsi che vengano condotti con energia e con coraggio fino alle ultime conseguenze. Non bisogna dimenticare che i colpevoli, ancora non smascherati, hanno il convincimento che questa minaccia nei loro confronti siano soltanto sedotti utili a calmare la giusta indignazione della opinione pubblica: bisogna stroncare questa convinzione.

E' anche vero che questa ridda di promesse che costella la fase finale del processo Mastrella può dare l'impressione di una serie di valvole dalle quali si spera di far sfogare il crogiolo di corruzione e di inefficienza degli apparati statali scoperti lo scandalo. «E si ricorderanno i colpevoli e si ricorderanno i loro nomi», ha detto il P.M. — ma questo non vuole affatto dire che il sistema, di cui essi sono i più marci rappresentanti, sia perfetto. Lo avvocato dello Stato ieri ha detto che la legge doganale italiana è la migliore in Europa. Ebbene, io non lo credo. Non ci troviamo di fronte a semplici casi di disonestà che allungano in un terreno sano. Anche il sistema deve essere riveduto e corretto se l'opera chiarificatrice vuole essere completa».

Nelle ultime fasi della requisitoria, il P.M. ha preso in esame la natura del reato imputato al Mastrella. Nella speranza di poter recuperare dalla Terni gran parte del miliardo perduto, l'avvocato dello Stato ha sostenuto che il reato di Mastrella dovrebbe essere considerato come una mitezza. In questo caso la Terni sarebbe tenuta a rifondere allo Stato più di mezzo miliardo. Il P.M., invece, ha detto che si può parlare di malversazione soltanto per 116 milioni. Gli altri milioni sono da considerare frutto di peculato. Quando infine il dottor Stiglia ha cominciato ad illustrare il carattere e la personalità degli imputati era ormai tardi. Il magistrato ha potuto delineare soltanto i tratti più caratteristici di Mastrella e della moglie: per l'uno e per l'altra è stato particolarmente duro. Si prevede quindi che le pene che gli chiederà saranno quelle massime previste dalla legge. Ma questa parte della requisitoria è stata rinviata a domani.

Elisabetta Bonucci

## 34 gradi a Roma Cappotti a Bolzano

Questa pazzia estate ha fatto ieri registrare due record ai quali è difficile trovare dei precedenti: a Roma città il termometro è salito sino ai 34 gradi mentre a Bolzano, dai 32 gradi di ieri l'altro, la colonna di mercurio nel giro di dodici ore si è repentinamente abbassata sino a dieci gradi.

Mentre dunque nella capitale la gente arrostita al sole, nel capoluogo altoatesino ci si prepara a tirar fuori dai cassetti i pullover e i soprabiti adatti alla mezza stagione.

Insomma, a Bolzano fa freddo. E il freddo è ancor più sensibile sui monti vicini.

A determinare questo improvviso sbalzo di temperatura è stato il temporale che ha imperversato su tutto l'Alto Adige. In Val Venosta, in particolare, una violenta grandinata ha provocato gravi danni alle colture. Anche ad Alba e sulle Langhe un improvviso temporale ha provocato danni rilevanti. Il colonno Michele Covagnolo, di 62 anni è stato travolto ed è annegato per l'improvvisa piena di un torrente.



## Le «squillo» del dottor Ward



Una delle modelle interrogate oggi, Norma Lindsay si copre il volto per non essere fotografata

## Il medico liberato con quattro milioni

LONDRA, 3. Il processo istruttorio contro il dottor Ward si è concluso oggi. Il medico è stato rinviato, per il giudizio penale definitivo, alla corte d'assise londinese, l'Old Bailey. Dopo la decisione del rinvio a giudizio è stata fissata per la scarcerazione provvisoria una cauzione di 4 milioni sterline (quasi quattro milioni di lire), che il dottor Ward non ha potuto reperire. Alcuni suoi amici (anche di loro non sono stati forniti i nomi) hanno pagato per lui e il medico accusato di lenocinio e di pratiche abortive è stato così scarcerato.

## Seduta molto piccante

Anche quella odierna, al processo contro il medico della «dolce vita» inglese è stata una seduta piccantissima. Il primo testimone è stato l'uomo che affittò a Stefano Ward l'appartamento dove, secondo l'accusa, si trovava la centrale del vizio. L'appartamento, che si trova in Wimpole-News 17, venne subaffittato da Ward, secondo quanto ha detto egli stesso, alla XX Century Fox, al prezzo di venti ghinee la settimana a partire dal 1. luglio 1961. La prima testimonianza non ha avuto rilievo alcuno e il proprietario dell'appartamento, certo Clifford Krieger, se l'è sbrigata in pochi minuti. Ma l'attesa del pubblico è stata subito dopo ripagata.

E' salito alla tribuna un signore di mezza età, elegantissimo (il nome non è stato fornito) il quale ha dichiarato di avere incontrato alcune volte Christine Keeler nell'appartamento del vizio. Lo sconosciuto ha voluto soltanto tacere il suo nome, per il resto è stato loquacissimo. Quante volte è stato con Christine? Almeno tre o quattro. E ha pagato una volta dieci sterline e le altre quindici. Ha formulato anche apprezzamenti positivi sulla bellezza della modella, e ha riferito di avere prestato in varie occasioni denaro alla ragazza ma di non averlo più riavuto indietro.

Sale poi alla sbarra la signorina «W», una bellissima fanciulla che ha riferito di avere conosciuto, nell'appartamento di Wimpole, il dott. Ward e di avere avuto rapporti con lui. Nell'aprile del 1962 ella si accorse che attendeva un bambino. Lo disse al medico e questi la consigliò di restare segregata nell'appartamento finché la cosa non fosse stata «sistemata». Un'altra modella, la cui testimonianza suscitò interesse, è la signorina «M», con un personale alto e longilineo. Conobbe Ward nel 1961; anche ella si accorse, qualche tempo dopo un suo

colloquio intimo con il dottor Ward, di aspettare un figlio. Ward le consigliò una donnetta, di nome Norma, che avrebbe potuto farla abortire ma ad un prezzo troppo elevato, circa 200 sterline, vale a dire più di 150 mila lire. La ragazza fece presente che non poteva permettersi di spendere una somma tanto alta; l'operazione venne così compiuta da un'altra donna per un prezzo notevolmente inferiore. Ma purtroppo la cosa fu seguita da complicazioni che minacciarono la salute della ragazza, tanto che Ward si vide costretto a far ricoverare «M».

A miss «M» è succeduto il suo boyfriend «mister N», un giovanotto dalla chioma lussureggiante ed elegantemente vestito. Appartiene a quel genere di giovani che non si fanno scrupolo che la loro ragazza abbia un'attività simile a quella di miss «M», anzi pare che ne giovinnottevolmente. Egli racconta che visitò l'amica la notte in cui ebbe l'aborto e telefonò subito al dott. Ward che disse di esser il ricovero della ragazza in ospedale. E' stato a questo punto che il giovane ha chiesto che non venisse citato il suo nome e che si ricorresse ad una semplice lettera dell'alfabeto. Il giudice Gradwell ha avuto allora una battuta che ha molto divertito l'uditorio. «Faccio presente — egli ha detto riferendosi alla lunga catena di personaggi che devono ancora essere interrogati — che lo alfabeto inglese non è molto ricco di lettere; potremmo ricorrere ad altri alfabeti».

## Depone Margaret Ricardo

Il pubblico accusatore ha richiamato poi sul banco dei testimoni miss Margaret Ricardo che in una udienza della settimana scorsa aveva dichiarato di aver usato una camera da letto nell'appartamento di Ward per incontrarsi con uomini in tre occasioni.

Il P.M. ha chiesto alla testimone se avesse avuto altri incontri e la Ricardo ha risposto affermativamente. Alla richiesta di dire che cosa avesse fatto e se vi fosse stata qualcosa di sconveniente, la testimone si è rifiutata di rispondere. La Ricardo ha poi ammesso di essere stata denunciata due volte come prostituta.

Miss Ricardo ha dichiarato inoltre che Ward si trovava nell'appartamento quando ella vi si incontrò con i suoi clienti, ma ha negato di aver diviso con l'imputato la propria attività. Dopo queste ultime testimonianze, il processo istruttorio si è, come abbiamo detto, concluso.

Un direttore della Sanità ammette

## Era una abitudine accettare fotocopie per i medicinali

La sconcertante dichiarazione durante il processo contro i consulenti farmaceutici - L'atteggiamento dei medici

La seconda udienza del processo dei «Medicinali inesistenti», svoltasi ieri mattina a Roma, ha posto in luce, più ancora della prima, alcuni gravissimi difetti del sistema sanitario. Dopo aver ascoltato certe incredibili dichiarazioni, in particolare quelle del dott. Marcovecchio, è lecito chiedersi se non sarebbe stato più logico, più giusto, e più utile, cercare altrove i veri imputati: in mezzo agli alti burocrati, per esempio; fra gli «inventori» di sistemi di controllo che non controllano nulla; fra i ministri che si sono avvicendati alla Sanità senza modificare metodi di bacati, metodi che invitano obiettivamente alla corruzione e alla facilità; fra certi clinici, illustri o non, che firmano con troppa facilità relazioni di cui straripano di falsità e di omissioni.

Non sono stati poi interrogati numerosi testimoni, quasi tutti medici, i quali si sono limitati a confermare le dichiarazioni rese in istruttoria. Solo il dott. De Santis, uno dei sanitari la cui firma appare in calce ad un fotomontaggio, è stato interrogato più a lungo, in una atmosfera di tensione. I paroni di parte civile per «Quattrosoldi» hanno tentato — né più, né meno — di dimostrare che non si tratta, in realtà, di un fotomontaggio, ma della fotografia di una relazione originale firmata consapevolmente dal dott. De Santis. Questa è stata, almeno, l'impressione degli osservatori. Giudichi comunque il lettore, in base

allo svolgimento del dibattito. DOTT. DE SANTIS (palidissimo, emozionato, con i lineamenti tesi): Il collega Augusto Rossi (uno degli imputati) mi chiese due relazioni a nome del Giorgetti, e me ne pagò 45 mila lire. Rilascei un'altra relazione gratis, dato che ero legato da amicizia al dott. Rossi. Ho fatto anche altri esperimenti direttamente richiesti dal Giorgetti o tramite il dott. Rossi. Ma circa il «Lambroreum» (uno dei due farmaci inesistenti inventati da «Quattrosoldi» per la sua inchiesta) non so nulla.

AVV. DUGO: Vorrei sapere se il teste ha visto o no la sua firma sulla fotocopia della relazione sul «Lambroreum».

DE SANTIS: Ma si tratta di un fotomontaggio!

AVV. DUGO: Va bene, ma vorrei che lei rispondesse alla mia domanda.

DE SANTIS: No, mi fu mostrata solo la fotografia pubblicata da «Quattrosoldi».

AVV. DUGO: Bene. Chiedo quindi che la fotocopia sia mostrata ai teste, perché dica se riconosce o no la sua firma.

De Santis, chiamato dal presidente, riconosce la sua comunque il lettore, in base

Processione

## Un rosario di insulti contro Sacchi

L'avv. Adamo Degli Occhi ha concluso la sua arringa

L'avv. Adamo Degli Occhi ha concluso la sua arringa, minuziosamente, con un «urlo» in difesa di Carlo Inzolia. Questa mattina la parola passerà all'avv. Franz Sarno, primo difensore di Raoul Ghiani.

La seconda «puntata» della fatica di Degli Occhi è stata una requisitoria contro i «Gid» Sacchi accusato di una serie incredibile di reati e perfino di «jettatura».

Degli Occhi ha rispolverizzato le vecchie ipotesi sul «reato» di via Montecitorio, ha riparlato addirittura del delitto «sindacale», cioè del delitto commesso da Egidio Sacchi per salvare Fenaroli e a questo ha aggiunto la rovina economica. Il sicario di Sacchi — se questo è parso di capire — potrebbe essere lo stesso Ghiani. Poi le altre teorie: il delitto fallito, il delitto per rapina, il delitto sessuale, ecc.

Al centro dell'arringa, però, ha campeggiato Sacchi. Il «super testimone» è stato un unico elemento della scena per oltre tre ore. Ecco qualche attributo affibbiato a Sacchi: l'etere — tutto ciò che tocca finisce male, è circondato da gente che si uccide — spia, falsario, firmatario di assegni a vuoto, correo o calunniatore (il solito dilemma), «alfa» e «omega» di questo processo, figura sinistra, ricattatore, concussore e malversatore, messo di morte, salomandra («è passato senza bruciarsi fra i lanciafiamme della difesa, purtroppo soltanto verbali»). Non basta: «Note della sua basezza — ha proseguito Degli Occhi — la sua perdita, la sua incertezza — ricordate le 20 versioni diverse — la sua serpentina astuzia».

però dopo quello che ho detto — ha aggiunto il difensore sempre urlando — c'è qualcosa di dentro (si riferiva al p.m.) che dovrebbe scalare come un vecchio ufficiale

prussiano per chiedere l'incriminazione di questo verme... Ma pare che nessuno si muova e allora lo farò io: signori, giudici, giudici onesti, giudici del mio paese, vorrei essere Calone per gridare IO ACCUSO. Se Sacchi fosse un toro io diventerei Dominguez per piantargli la spada fra le scapole. Ah, giudici, Sacchi, Sacchi... E' l'ora suprema, è l'ora di assumere le proprie responsabilità, è l'ora di uscire dalle trincee. Chiedo una breve sospensione».

DEGLI OCCHI: L'attacco a Sacchi è proseguito con una uguale girandola di argomenti paradossali e talora assurdi. Ora non sono l'avv. Degli Occhi, sono il sostituto procuratore della Repubblica dottor Adamo Degli Occhi e denuncio Sacchi.

PRESIDENTE: Sostituto procuratore? Lei faccia l'avvocato.

DEGLI OCCHI: Devo leggere la mia requisitoria, devo accusare Sacchi.

PRESIDENTE: Lei non può fare requisitorie contro nessuno!

DEGLI OCCHI: Ma facciamola un'ipotesi... Se io fossi...

PRESIDENTE: Le consento solo di fare l'avvocato.

DEGLI OCCHI: La mia requisitoria è pronta: jo la leggo. E' l'ora della sua valanga di accuse, racchiuse in varie voci, suddivise a loro volta in numerosi e lettere. Poi, dopo aver precisato che non aveva intenzione di fare nessuna denuncia formale contro Sacchi («perché tanto io so che fine fanno le denunce») ha concluso: «La istruttoria è nulla, bisogna rinviarla, bisogna cominciare tutto da capo. Giudici, giudici onesti, ricordate ciò che disse Carnelutti nel primo processo: non è il carnefice che dà la morte, è il giudice. Meditate».

a. b.

# Giaavelotto: «mondiale» della Ozolina (59,78)

**MOSCA, 3.** La sovietica Elvira Ozolina, primatista mondiale del giavelotto, ha migliorato oggi il record di specialità sciogliendo l'attrezzo a m. 59,78. Elvira Ozolina aveva stabilito il precedente limite mondiale del giavelotto a Bucarest nel 1960, con m. 59,55.

Sin Kim Dan, la ragazza nord coreana le cui migliori prestazioni non sono state ratificate come primati mondiali perché ottenute quando il suo paese era fuori della Federazione Internazionale (IAAF), ha conseguito il suo secondo successo in questo «Memorial» Znamensky.

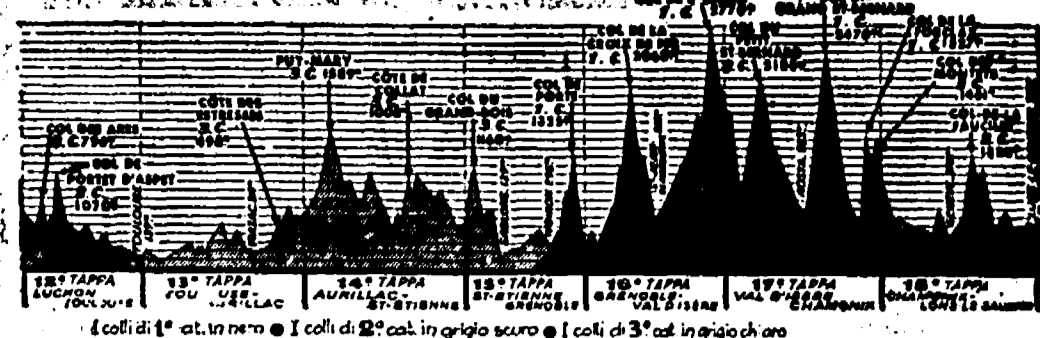
vincendo, dopo i 400 metri di ieri, gli 800 in 2'04"8, davanti all'olandese Gerda Kraan, primatista mondiale. Eccellente la gara dei 10.000 metri, che si è risolta con il successo del francese Robert Bogey, il quale ha battuto con uno stupendo sprint negli ultimi 300 metri il sovietico Leonida Ivanov. Il francese ha finito in 28'48"2, battendo così il primato nazionale e stabilendo il miglior tempo mondiale della stagione.

Un altro risultato di rilievo è stato ottenuto dalla sovietica Galina Popova, che ha eguagliato, nei 200 piani, il primato europeo femminile con 23"4, battendo di 4/10

la tedesca Heine. Nel 3000 steeple, vinti dal sovietico Oskov in 8'34"4, lo jugoslavo Shani, giunto secondo, ha stabilito il nuovo primato nazionale con 8'38"8.

L'ex primatista mondiale di salto con l'asta, Penelli Nikita, si è invece classificato soltanto al terzo posto con 4'60; il vincitore è stato l'altro finlandese, Nistrom che ha superato l'astrella a m. 4,80. Ecco i vincitori delle altre gare: 80 HS: Chernischeva (URSS) 10"8; PESO: I. Kravov (URSS) 18,56; DISCO: Danek (Cecosl.) 55,49; (URSS) 14"7; LUNGO: Schmidt (m. 7,79; MARTELLIO: Kondrakov (URSS) m. 67,69.

Il profilo altimetrico delle restanti tappe del TOUR.



Nella seconda tappa dei Pirenei vince un gregario

# Ignolin solo a Luchon

Per un infortunio in allenamento

## Sternberg paralizzato



**SEATTLE, 3.** Il primatista mondiale di salto con l'asta Brian Sternberg è rimasto vittima ieri sera di un gravissimo incidente mentre stava compiendo alcuni esercizi ginnici. Egli ha riportato la frattura di alcune vertebre cervicali con lesione al midollo spinale e conseguente paralisi.

L'incidente è avvenuto mentre il giovane studente della università dello stato di Washington stava compiendo, sotto gli occhi degli allenatori, alcuni salti di prova su una pedana elastica. Hughes ha riferito che Sternberg, effettuato un duplice salto mortale all'indietro con un salto, è ricaduto male battendo la nuca e le spalle. Il campione non ha perso i sensi ma è rimasto paralizzato sulla pedana elastica sulla quale è stato trasportato d'urgenza in ospedale. I medici lo hanno subito sottoposto ad esami radiografici accertando una frattura alla regione cervicale della colonna vertebrale.

Il campione è sempre paralizzato e bisognerà attendere 48 ore per sapere se la paralisi sparirà o sarà permanente.

Il campione ha 26 anni. Il suo record mondiale di 5,04 metri, stabilito il mese scorso, è in attesa di omologazione. Tra pochi giorni egli avrebbe dovuto partecipare ad un incontro di atletica Stati Uniti-URSS a Mosca. Nella foto: Sternberg, impegnato nel salto che doveva laurearlo primatista mondiale.

Tour-baby

# Splendido Momene trionfa a Luchon

Nostro servizio

**LUCHON, 3.** Lo spagnolo Momene, uno dei favoriti alla vittoria finale, si è aggiudicato oggi, per distacco, la quarta tappa del Tour-baby. La Capvern les Bains-Luchon, 121.500 km. Il secondo posto è andato al sovietico Kapitonov, autore di una splendida corsa, mentre la maglia gialla Zimmermann si è classificato terzo.

La seconda tappa pirenaica ha fatto registrare il dominio incontrastato dei corridori di Spagna, che dopo essere rimasti alla finestra nelle prime giornate, hanno oggi sferrato un attacco in grande stile mettendoci seriamente in difficoltà i protagonisti dei favoriti. Protagonista principe della tappa odierna è stato Momene che dopo aver controllato la corsa fino al piede dell'ultimo colle della giornata, il Portillon, se ne andava tutto solo senza che i suoi avversari avessero la forza di resistere alla sua pedalata. Ottimo è stato anche il comportamento di Kapitonov mentre gli italiani hanno condotto una corsa al risparmio giungendo con il grosso a circa 3' dal vincitore.

I 117 concorrenti, rimasti in gara in un'ora, hanno a ritmo elevato e dopo appena 16 km il bulgario Tsochev è già in fuga. Presto dal gruppo evadono altri 8 corridori, tra cui l'attivissimo Kapitonov, il portoghe

se Alves e il francese Huart. Ai piedi del primo colle della giornata, il Peyresourde, lo spagnolo Garcia si lancia all'inseguimento del gruppetto di testa e lo raggiunge in breve. Sui primi tornanti della salita tira Alves seguito dal francese Huart da Garcia e da Kapitonov. Le posizioni non subiscono modifiche e in vetta passa primo Alves seguito a 20" da Huart e a 1' da Garcia; più staccati sono Kapitonov e Saquard.

Nella discesa si registra un rincoglimento generale e il gruppo prosegue compatto fino alla frontiera spagnola. Ad Arlos, lo spagnolo Blanco opera un allungo subito imitato dall'irriducibile Kapitonov e da Garcia. Lo scatto dei tre sodeprende nettamente il gruppo e in breve i fuggitivi riescono ad accumulare un discreto vantaggio che si piedi del colle di Portillon era di 4'15". Sulle dure rampe del Portillon Blanco perde il contatto da Momene e Kapitonov che in vetta transitavano nell'ordine.

Momene si gettava alla discesa ma per la discesa riuscendo a giungere sul traguardo con un vantaggio di 1'30" su Kapitonov. Poi giungeva Zimmermann, che a coronamento di un furioso inseguimento riusciva a conservare la sua maglia gialla.

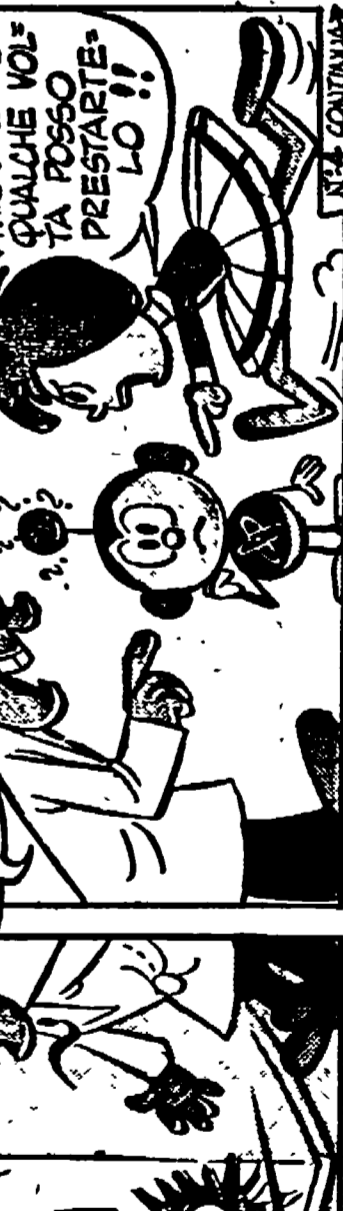
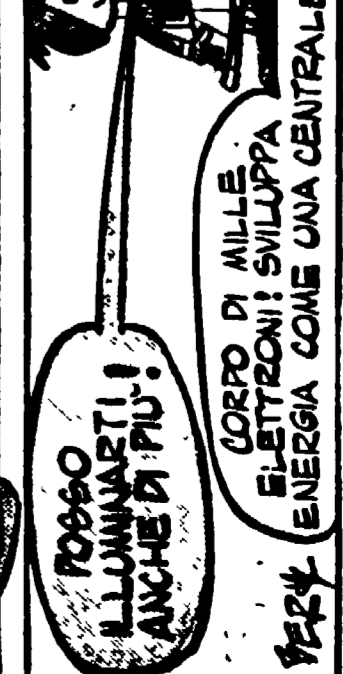
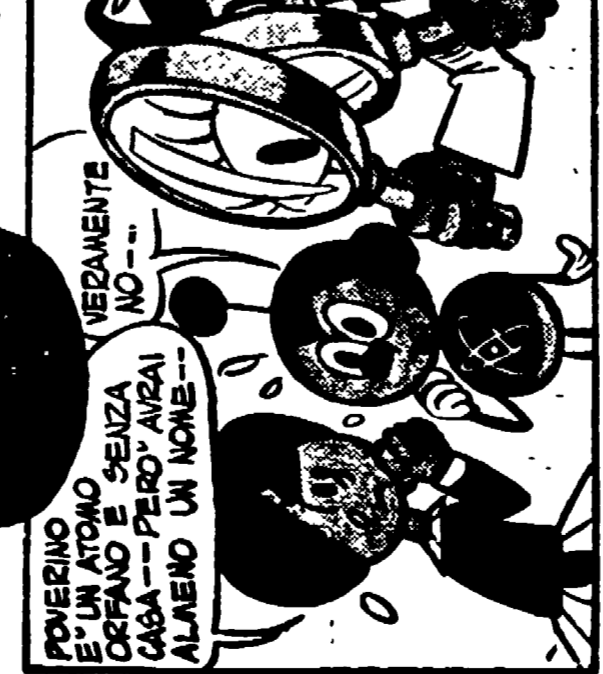
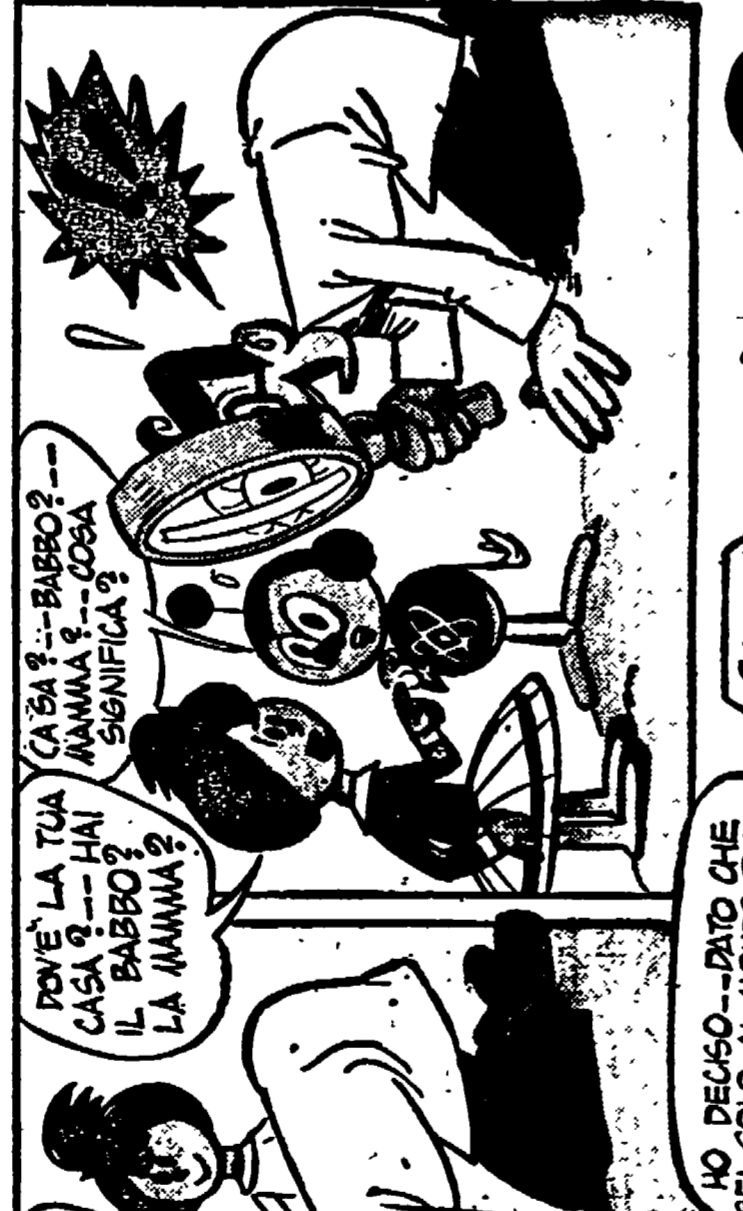
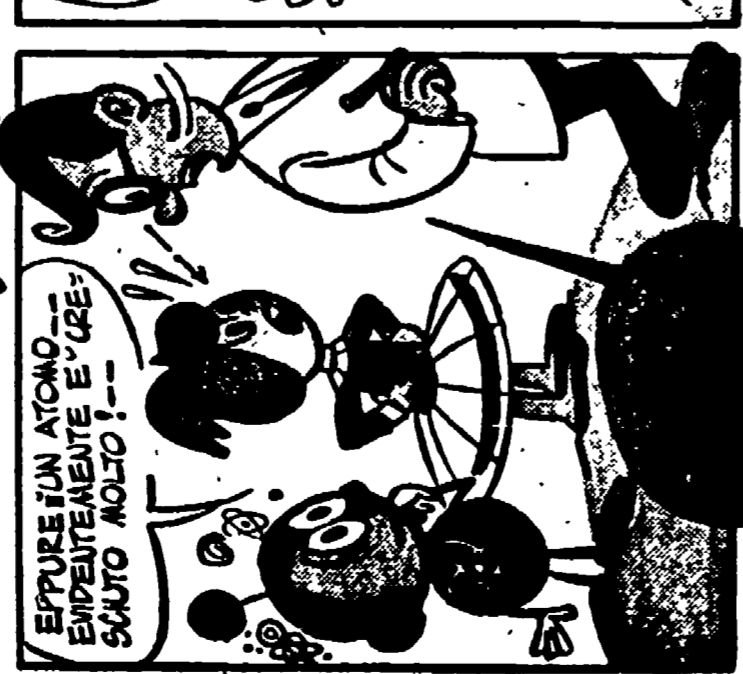
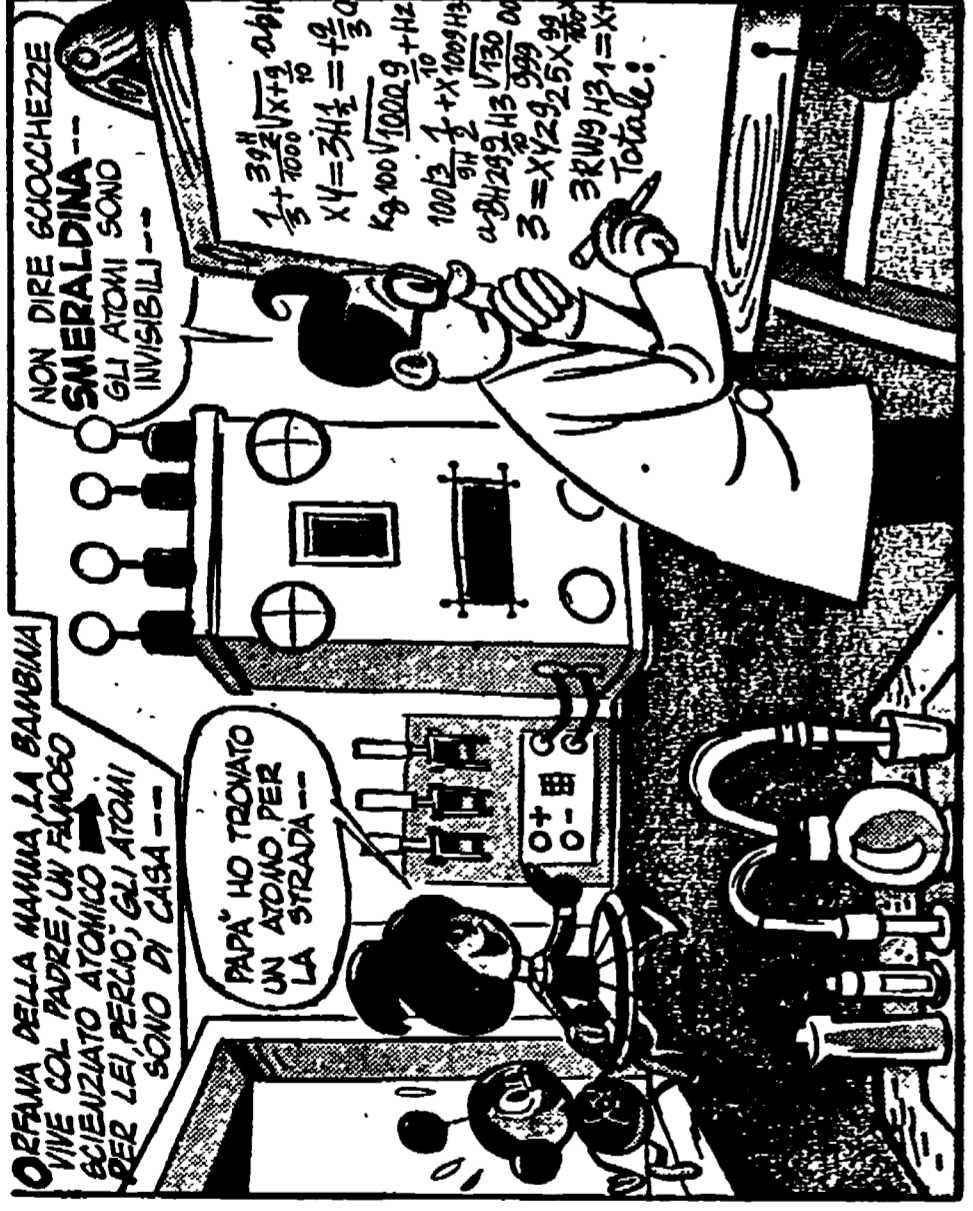
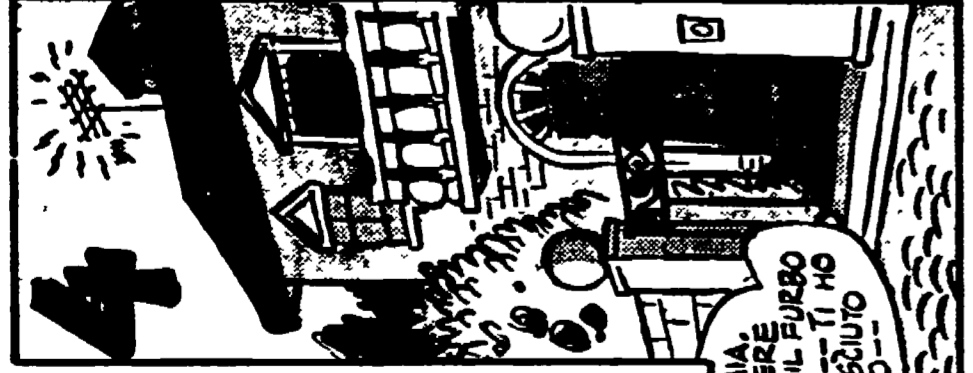
**L'ordine d'arrivo**

- 1) Momene (Sp.) che percorre la Capvern les Bains-Luchon di km. 121.500 in ore 12'33"1 (abb. 1"); 2) Kapitonov (URSS) a 1'31" (abb. 38"); 3) Zimmermann (Fr.) a 2'38"; 4) Toss (Sp.) a 2'37"; 5) Sagarayev (Sp.) a 2'33"; 6) Armar (Fr.) a 2'31"; 7) Quenda (Sp.) a 2'30"; 8) Wyncke (Bel.) a 2'28"; 9) Hoban (Bel.) a 2'27"; 10) Stipanovich (URSS) a 2'25"; 11) Delille (Fr.) a 2'24"; 12) Maino (It.) a 2'23"; 13) Hlev (Belg.) a 2'22"; 14) Fabbri (It.) a 2'21"; 15) Zandegù (It.) a 2'20"; 16) Manti (It.) a 2'19"; 17) Zandegù (It.) a 2'18"; 18) Fabbri (It.) a 2'17"; 19) Zandegù (It.) a 2'16"; 20) Manti (It.) a 2'15"; 21) Zandegù (It.) a 2'14"; 22) Manti (It.) a 2'13"; 23) Zandegù (It.) a 2'12"; 24) Manti (It.) a 2'11"; 25) Zandegù (It.) a 2'10"; 26) Manti (It.) a 2'09"; 27) Zandegù (It.) a 2'08"; 28) Manti (It.) a 2'07"; 29) Zandegù (It.) a 2'06"; 30) Manti (It.) a 2'05"; 31) Zandegù (It.) a 2'04"; 32) Manti (It.) a 2'03"; 33) Zandegù (It.) a 2'02"; 34) Manti (It.) a 2'01"; 35) Zandegù (It.) a 2'00"; 36) Manti (It.) a 1'59"; 37) Zandegù (It.) a 1'58"; 38) Manti (It.) a 1'57"; 39) Zandegù (It.) a 1'56"; 40) Manti (It.) a 1'55"; 41) Zandegù (It.) a 1'54"; 42) Manti (It.) a 1'53"; 43) Zandegù (It.) a 1'52"; 44) Manti (It.) a 1'51"; 45) Zandegù (It.) a 1'50"; 46) Manti (It.) a 1'49"; 47) Zandegù (It.) a 1'48"; 48) Manti (It.) a 1'47"; 49) Zandegù (It.) a 1'46"; 50) Manti (It.) a 1'45"; 51) Zandegù (It.) a 1'44"; 52) Manti (It.) a 1'43"; 53) Zandegù (It.) a 1'42"; 54) Manti (It.) a 1'41"; 55) Zandegù (It.) a 1'40"; 56) Manti (It.) a 1'39"; 57) Zandegù (It.) a 1'38"; 58) Manti (It.) a 1'37"; 59) Zandegù (It.) a 1'36"; 60) Manti (It.) a 1'35"; 61) Zandegù (It.) a 1'34"; 62) Manti (It.) a 1'33"; 63) Zandegù (It.) a 1'32"; 64) Manti (It.) a 1'31"; 65) Zandegù (It.) a 1'30"; 66) Manti (It.) a 1'29"; 67) Zandegù (It.) a 1'28"; 68) Manti (It.) a 1'27"; 69) Zandegù (It.) a 1'26"; 70) Manti (It.) a 1'25"; 71) Zandegù (It.) a 1'24"; 72) Manti (It.) a 1'23"; 73) Zandegù (It.) a 1'22"; 74) Manti (It.) a 1'21"; 75) Zandegù (It.) a 1'20"; 76) Manti (It.) a 1'19"; 77) Zandegù (It.) a 1'18"; 78) Manti (It.) a 1'17"; 79) Zandegù (It.) a 1'16"; 80) Manti (It.) a 1'15"; 81) Zandegù (It.) a 1'14"; 82) Manti (It.) a 1'13"; 83) Zandegù (It.) a 1'12"; 84) Manti (It.) a 1'11"; 85) Zandegù (It.) a 1'10"; 86) Manti (It.) a 1'09"; 87) Zandegù (It.) a 1'08"; 88) Manti (It.) a 1'07"; 89) Zandegù (It.) a 1'06"; 90) Manti (It.) a 1'05"; 91) Zandegù (It.) a 1'04"; 92) Manti (It.) a 1'03"; 93) Zandegù (It.) a 1'02"; 94) Manti (It.) a 1'01"; 95) Zandegù (It.) a 1'00"; 96) Manti (It.) a 0'59"; 97) Zandegù (It.) a 0'58"; 98) Manti (It.) a 0'57"; 99) Zandegù (It.) a 0'56"; 100) Manti (It.) a 0'55"; 101) Zandegù (It.) a 0'54"; 102) Manti (It.) a 0'53"; 103) Zandegù (It.) a 0'52"; 104) Manti (It.) a 0'51"; 105) Zandegù (It.) a 0'50"; 106) Manti (It.) a 0'49"; 107) Zandegù (It.) a 0'48"; 108) Manti (It.) a 0'47"; 109) Zandegù (It.) a 0'46"; 110) Manti (It.) a 0'45"; 111) Zandegù (It.) a 0'44"; 112) Manti (It.) a 0'43"; 113) Zandegù (It.) a 0'42"; 114) Manti (It.) a 0'41"; 115) Zandegù (It.) a 0'40"; 116) Manti (It.) a 0'39"; 117) Zandegù (It.) a 0'38"; 118) Manti (It.) a 0'37"; 119) Zandegù (It.) a 0'36"; 120) Manti (It.) a 0'35"; 121) Zandegù (It.) a 0'34"; 122) Manti (It.) a 0'33"; 123) Zandegù (It.) a 0'32"; 124) Manti (It.) a 0'31"; 125) Zandegù (It.) a 0'30"; 126) Manti (It.) a 0'29"; 127) Zandegù (It.) a 0'28"; 128) Manti (It.) a 0'27"; 129) Zandegù (It.) a 0'26"; 130) Manti (It.) a 0'25"; 131) Zandegù (It.) a 0'24"; 132) Manti (It.) a 0'23"; 133) Zandegù (It.) a 0'22"; 134) Manti (It.) a 0'21"; 135) Zandegù (It.) a 0'20"; 136) Manti (It.) a 0'19"; 137) Zandegù (It.) a 0'18"; 138) Manti (It.) a 0'17"; 139) Zandegù (It.) a 0'16"; 140) Manti (It.) a 0'15"; 141) Zandegù (It.) a 0'14"; 142) Manti (It.) a 0'13"; 143) Zandegù (It.) a 0'12"; 144) Manti (It.) a 0'11"; 145) Zandegù (It.) a 0'10"; 146) Manti (It.) a 0'09"; 147) Zandegù (It.) a 0'08"; 148) Manti (It.) a 0'07"; 149) Zandegù (It.) a 0'06"; 150) Manti (It.) a 0'05"; 151) Zandegù (It.) a 0'04"; 152) Manti (It.) a 0'03"; 153) Zandegù (It.) a 0'02"; 154) Manti (It.) a 0'01"; 155) Zandegù (It.) a 0'00"; 156) Manti (It.) a 0'00"; 157) Zandegù (It.) a 0'00"; 158) Manti (It.) a 0'00"; 159) Zandegù (It.) a 0'00"; 160) Manti (It.) a 0'00"; 161) Zandegù (It.) a 0'00"; 162) Manti (It.) a 0'00"; 163) Zandegù (It.) a 0'00"; 164) Manti (It.) a 0'00"; 165) Zandegù (It.) a 0'00"; 166) Manti (It.) a 0'00"; 167) Zandegù (It.) a 0'00"; 168) Manti (It.) a 0'00"; 169) Zandegù (It.) a 0'00"; 170) Manti (It.) a 0'00"; 171) Zandegù (It.) a 0'00"; 172) Manti (It.) a 0'00"; 173) Zandegù (It.) a 0'00"; 174) Manti (It.) a 0'00"; 175) Zandegù (It.) a 0'00"; 176) Manti (It.) a 0'00"; 177) Zandegù (It.) a 0'00"; 178) Manti (It.) a 0'00"; 179) Zandegù (It.) a 0'00"; 180) Manti (It.) a 0'00"; 181) Zandegù (It.) a 0'00"; 182) Manti (It.) a 0'00"; 183) Zandegù (It.) a 0'00"; 184) Manti (It.) a 0'00"; 185) Zandegù (It.) a 0'00"; 186) Manti (It.) a 0'00"; 187) Zandegù (It.) a 0'00"; 188) Manti (It.) a 0'00"; 189) Zandegù (It.) a 0'00"; 190) Manti (It.) a 0'00"; 191) Zandegù (It.) a 0'00"; 192) Manti (It.) a 0'00"; 193) Zandegù (It.) a 0'00"; 194) Manti (It.) a 0'00"; 195) Zandegù (It.) a 0'00"; 196) Manti (It.) a 0'00"; 197) Zandegù (It.) a 0'00"; 198) Manti (It.) a 0'00"; 199) Zandegù (It.) a 0'00"; 200) Manti (It.) a 0'00"; 201) Zandegù (It.) a 0'00"; 202) Manti (It.) a 0'00"; 203) Zandegù (It.) a 0'00"; 204) Manti (It.) a 0'00"; 205) Zandegù (It.) a 0'00"; 206) Manti (It.) a 0'00"; 207) Zandegù (It.) a 0'00"; 208) Manti (It.) a 0'00"; 209) Zandegù (It.) a 0'00"; 210) Manti (It.) a 0'00"; 211) Zandegù (It.) a 0'00"; 212) Manti (It.) a 0'00"; 213) Zandegù (It.) a 0'00"; 214) Manti (It.) a 0'00"; 215) Zandegù (It.) a 0'00"; 216) Manti (It.) a 0'00"; 217) Zandegù (It.) a 0'00"; 218) Manti (It.) a 0'00"; 219) Zandegù (It.) a 0'00"; 220) Manti (It.) a 0'00"; 221) Zandegù (It.) a 0'00"; 222) Manti (It.) a 0'00"; 223) Zandegù (It.) a 0'00"; 224) Manti (It.) a 0'00"; 225) Zandegù (It.) a 0'00"; 226) Manti (It.) a 0'00"; 227) Zandegù (It.) a 0'00"; 228) Manti (It.) a 0'00"; 229) Zandegù (It.) a 0'00"; 230) Manti (It.) a 0'00"; 231) Zandegù (It.) a 0'00"; 232) Manti (It.) a 0'00"; 233) Zandegù (It.) a 0'00"; 234) Manti (It.) a 0'00"; 235) Zandegù (It.) a 0'00"; 236) Manti (It.) a 0'00"; 237) Zandegù (It.) a 0'00"; 238) Manti (It.) a 0'00"; 239) Zandegù (It.) a 0'00"; 240) Manti (It.) a 0'00"; 241) Zandegù (It.) a 0'00"; 242) Manti (It.) a 0'00"; 243) Zandegù (It.) a 0'00"; 244) Manti (It.) a 0'00"; 245) Zandegù (It.) a 0'00"; 246) Manti (It.) a 0'00"; 247) Zandegù (It.) a 0'00"; 248) Manti (It.) a 0'00"; 249) Zandegù (It.) a 0'00"; 250) Manti (It.) a 0'00"; 251) Zandegù (It.) a 0'00"; 252) Manti (It.) a 0'00"; 253) Zandegù (It.) a 0'00"; 254) Manti (It.) a 0'00"; 255) Zandegù (It.) a 0'00"; 256) Manti (It.) a 0'00"; 257) Zandegù (It.) a 0'00"; 258) Manti (It.) a 0'00"; 259) Zandegù (It.) a 0'00"; 260) Manti (It.) a 0'00"; 261) Zandegù (It.) a 0'00"; 262) Manti (It.) a 0'00"; 263) Zandegù (It.) a 0'00"; 264) Manti (It.) a 0'00"; 265) Zandegù (It.) a 0'00"; 266) Manti (It.) a 0'00"; 267) Zandegù (It.) a 0'00"; 268) Manti (It.) a 0'00"; 269) Zandegù (It.) a 0'00"; 270) Manti (It.) a 0'00"; 271) Zandegù (It.) a 0'00"; 272) Manti (It.) a 0'00"; 273) Zandegù (It.) a 0'00"; 274) Manti (It.) a 0'00"; 275) Zandegù (It.) a 0'00"; 276) Manti (It.) a 0'00"; 277) Zandegù (It.) a 0'00"; 278) Manti (It.) a 0'00"; 279) Zandegù (It.) a 0'00"; 280) Manti (It.) a 0'00"; 281) Zandegù (It.) a 0'00"; 282) Manti (It.) a 0'00"; 283) Zandegù (It.) a 0'00"; 284) Manti (It.) a 0'00"; 285) Zandegù (It.) a 0'00"; 286) Manti (It.) a 0'00"; 287) Zandegù (It.) a 0'00"; 288) Manti (It.) a 0'00"; 289) Zandegù (It.) a 0'00"; 290) Manti (It.) a 0'00"; 291) Zandegù (It.) a 0'00"; 292) Manti (It.) a 0'00"; 293) Zandegù (It.) a 0'00"; 294) Manti (It.) a 0'00"; 295) Zandegù (It.) a 0'00"; 296) Manti (It.) a 0'00"; 297) Zandegù (It.) a 0'00"; 298) Manti (It.) a 0'00"; 299) Zandegù (It.) a 0'00"; 300) Manti (It.) a 0'00"; 301) Zandegù (It.) a 0'00"; 302) Manti (It.) a 0'00"; 303) Zandegù (It.) a 0'00"; 304) Manti (It.) a 0'00"; 305) Zandegù (It.) a 0'00"; 306) Manti (It.) a 0'00"; 307) Zandegù (It.) a 0'00"; 308) Manti (It.) a 0'00"; 309) Zandegù (It.) a 0'00"; 310) Manti (It.) a 0'00"; 311) Zandegù (It.) a 0'00"; 312) Manti (It.) a 0'00"; 313) Zandegù (It.) a 0'00"; 314) Manti (It.) a 0'00"; 315) Zandegù (It.) a 0'00"; 316) Manti (It.) a 0'00"; 317) Zandegù (It.) a 0'00"; 318) Manti (It.) a 0'00"; 319) Zandegù (It.) a 0'00"; 320) Manti (It.) a 0'00"; 321) Zandegù (It.) a 0'00"; 322) Manti (It.) a 0'00"; 323) Zandegù (It.) a 0'00"; 324) Manti (It.) a 0'00"; 325) Zandegù (It.) a 0'00"; 326) Manti (It.) a 0'00"; 327) Zandegù (It.) a 0'00"; 328) Manti (It.) a 0'00"; 329) Zandegù (It.) a 0'00"; 330) Manti (It.) a 0'00"; 331) Zandegù (It.) a 0'00"; 332) Manti (It.) a 0'00"; 333) Zandegù (It.) a 0'00"; 334) Manti (It.) a 0'00"; 335) Zandegù (It.) a 0'00"; 336) Manti (It.) a 0'00"; 337) Zandegù (It.) a 0'00"; 338) Manti (It.) a 0'00"; 339) Zandegù (It.) a 0'00"; 340) Manti (It.) a 0'00"; 341) Zandegù (It.) a 0'00"; 342) Manti (It.) a 0'00"; 343) Zandegù (It.) a 0'00"; 344) Manti (It.) a 0'00"; 345) Zandegù (It.) a 0'00"; 346) Manti (It.) a 0'00"; 347) Zandegù (It.) a 0'00"; 348) Manti (It.) a 0'00"; 349) Zandegù (It.) a 0'00"; 350) Manti (It.) a 0'00"; 351) Zandegù (It.) a 0'00"; 352) Manti (It.) a 0'00"; 353) Zandegù (It.) a 0'00"; 354) Manti (It.) a 0'00"; 355) Zandegù (It.) a 0'00"; 356) Manti (It.) a 0'00"; 357) Zandegù (It.) a 0'00"; 358) Manti (It.) a 0'00"; 359) Zandegù (It.) a 0'00"; 360) Manti (It.) a 0'00"; 361) Zandegù (It.) a 0'00"; 362) Manti (It.) a 0'00"; 363) Zandegù (It.) a 0'00"; 364) Manti (It.) a 0'00"; 365) Zandegù (It.) a 0'00"; 366) Manti (It.) a 0'00"; 367) Zandegù (It.) a 0'00"; 368) Manti (It.) a 0'00"; 369) Zandegù (It.) a 0'00"; 370) Manti (It.) a 0'00"; 371) Zandegù (It.) a 0'00"; 372) Manti (It.) a 0'00"; 373) Zandegù (It.) a 0'00"; 374) Manti (It.) a 0'00"; 375) Zandegù (It.) a 0'00"; 376) Manti (It.) a 0'00"; 377) Zandegù (It.) a 0'00"; 378) Manti (It.) a 0'00"; 379) Zandegù (It.) a 0'00"; 380) Manti (It.) a 0'00"; 381) Zandegù (It.) a 0'00"; 382) Manti (It.) a 0'00"; 383) Zandegù (It.) a 0'00"; 384) Manti (It.) a 0'00"; 385) Zandegù (It.) a 0'00"; 386) Manti (It.) a 0'00"; 387) Zandegù (It.) a 0'00"; 388) Manti (It.) a 0'00"; 389) Zandegù (It.) a 0'00"; 390) Manti (It.) a 0'00"; 391) Zandegù (It.) a 0'00"; 392) Manti (It.) a 0'00"; 393) Zandegù (It.) a 0'00"; 394) Manti (It.) a 0'00"; 395) Zandegù (It.) a 0'00"; 396) Manti (It.) a 0'00"; 397) Zandegù (It.) a 0'00"; 398) Manti (It.) a 0'00"; 399) Zandegù (It.) a 0'00"; 400) Manti (It.) a 0'00"; 401) Zandegù (It.) a 0'00"; 402) Manti (It.) a 0'00"; 403) Zandegù (It.) a 0'00"; 404) Manti (It.) a 0'00"; 405) Zandegù (It.) a 0'00"; 406) Manti (It.) a 0'00"; 407) Zandegù (It.) a 0'00"; 408) Manti (It.) a 0'00"; 409) Zandegù (It.) a 0'00"; 410) Manti (It.) a 0'00"; 411) Zandegù (It.) a 0'00"; 412) Manti (It.) a 0'00"; 413) Zandegù (It.) a 0'00"; 414) Manti (It.) a 0'00"; 415) Zandegù (It.) a 0'00"; 416) Manti (It.) a 0'00"; 417) Zandegù (It.) a 0'00"; 418) Manti (It.) a 0'00"; 419) Zandegù (It.) a 0'00"; 420) Manti (It.) a 0'00"; 421) Zandegù (It.) a 0'00"; 422) Manti (It.) a 0'00"; 423) Zandegù (It.) a 0'00"; 424) Manti (It.) a 0'00"; 425) Zandegù (It.) a 0'00"; 426) Manti (It.) a 0'00"; 427) Zandegù (It.) a 0'00"; 428) Manti (It.) a 0'00"; 429) Zandegù (It.) a 0'00"; 430) Manti (It.) a 0'00"; 431) Zandegù (It.) a 0'00"; 432) Manti (It.) a 0'00"; 433) Zandegù (It.) a 0'00"; 434) Manti (It.) a 0'00"; 435) Zandegù (It.) a 0'00"; 436) Manti (It.) a 0'00"; 437) Zandegù (It.) a 0'00"; 438) Manti (It.) a 0'00"; 439) Zandegù (It.) a 0'00"; 440) Manti (It.) a 0'00"; 441) Zandegù (It.) a 0'00"; 442) Manti (It.) a 0'00"; 443) Zandegù (It.) a 0'00"; 444) Manti (It.) a 0'00"; 445) Zandegù (It.) a 0'00"; 446) Manti (It.) a 0'00"; 447) Zandegù (It.) a 0'00"; 448) Manti (It.) a 0'00"; 449) Zandegù (It.) a 0'00"; 450) Manti (It.) a 0'00"; 451) Zandegù (It.) a 0'00"; 452) Manti (It.) a 0'00"; 453) Zandegù (It.) a 0'00"; 454) Manti (It.) a 0'00"; 455) Zandegù (It.) a 0'00"; 456) Manti (It.) a 0'00"; 457) Zandegù (It.) a 0'00"; 458) Manti (It.) a 0'00"; 459) Zandegù (It.) a 0'00"; 460) Manti (It.) a 0'00"; 461) Zandegù (It.) a 0'00"; 462) Manti (It.) a 0'00"; 463) Zandegù (It.) a 0'00"; 464) Manti (It.) a 0'00"; 465) Zandegù (It.) a 0'00"; 466) Manti (It.) a 0'00"; 467) Zandegù (It.) a 0'00"; 468) Manti (It.) a 0'00"; 469) Zandegù (It.) a 0'00"; 470) Manti (It.) a 0'00"; 471) Zandegù (It.) a 0'00"; 472) Manti (It.) a 0'00"; 473) Zandegù (It.) a 0'00"; 474) Manti (It.) a 0'00"; 475) Zandegù (It.) a 0'00"; 476) Manti (It.) a 0'00"; 477) Zandegù (It.) a 0'00"; 478) Manti (It.) a 0'00"; 479) Zandegù (It.) a 0'00"; 480) Manti (It.) a 0'00"; 481) Zandegù (It.) a 0'00"; 482) Manti (It.) a 0'00"; 483) Zandegù (It.) a 0'00"; 484) Manti (It.) a 0'00"; 485) Zandegù (It.) a 0'00"; 486) Manti (It.) a 0'00"; 487) Zandegù (It.) a 0'00"; 488) Manti (It.) a 0'00"; 489) Zandegù (It.) a 0'00"; 490) Manti (It.) a 0'00"; 491) Zandegù (It.) a 0'00"; 492) Manti (It.) a 0'00"; 493) Zandegù (It.) a 0'00"; 494) Manti (It.) a 0'00"; 495) Zandegù (It.) a 0'00"; 496) Manti (It.) a 0'00"; 497) Zandegù (It.) a 0'00"; 498) Manti (It.) a 0'00"; 499) Zandegù (It.) a 0'00"; 500) Manti (It.) a 0'00"; 501) Zandegù (It.) a 0'00"; 502) Manti (It.) a 0'00"; 503) Zandegù (It.) a 0'00"; 504) Manti (It.) a 0'00"; 505) Zandegù (It.) a 0'00"; 506) Manti (It.) a 0'00"; 507) Zandegù (It.) a 0'00"; 508) Manti (It.) a 0'00"; 509) Zandegù (It.) a 0'00"; 510) Manti (It.) a 0'00"; 511) Zandegù (It.) a 0'00"; 512) Manti (It.) a 0'00"; 513) Zandegù (It.) a 0'00"; 514) Manti (It.) a 0'00"; 515) Zandegù (It.) a 0'00"; 516) Manti (It.) a 0'00"; 517) Zandegù (It.) a 0'00"; 518) Manti (It.) a 0'00"; 519) Zandegù (It.) a 0'00"; 520) Manti (It.) a 0'00"; 521)

# AVVENTURE DI UN ATOMO

ASSUNTO: L'AVVENTURA DI UN ATOMO, CHE SI AVVENTURA IN UN MONDO DI ATOMI, PER UN AGENTE DI PACE.

DOVE MI PORTI?  
A CASA MIA, NON C'È NESSUNO CHE PUÒ FARE IL FUOCO CON ME. TI HO ELICOSCUOTO SUBITO.



Suppl. al n. 102 de "l'Unità" - del 4-7-1969 - Dirett. resp. Taddeo Conca - Rett. al 243 del Reg. stampa del Trib. di Roma - "l'Unità" - autorizz. a giornale murale n. 4355

# PIONIERE

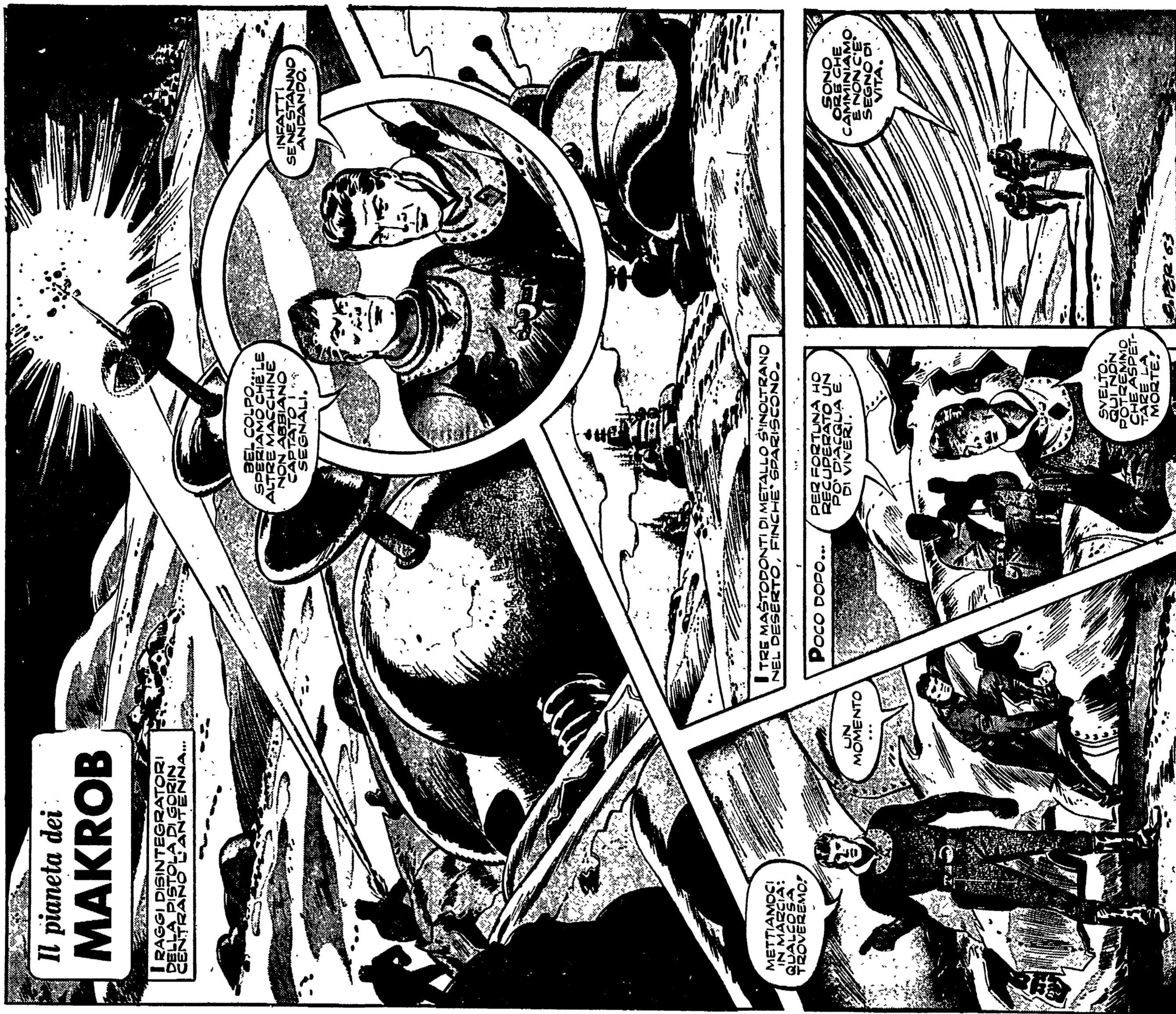
il

del'Unità

A PAG. 5

NUOVO CONCORSO

NUOVI PREMI



Il pianeta dei  
**MAKROB**

I RAGGI DISINTEGRATORI DELLA PISTOLA DI GORDON CENTRANO L'ANTENNA...

BEI COLPO, SPERIAMO CHE LE ALTRE MASCHINE NON ABBIANO CENNALI.

INSESTIANO ANDANDO.

I TRE MASCHINISTI DI METALLO S'INCONTRO NEL DESERTO, FINCHÉ SPARISCONO.

POCO DOPO... PER FORTUNA HO RECUPERATO UN PO' D'ACQUA E DI VIVERE.

METTANOCI IN MARCIA: QUANDO LA TROVEREMO.

UN MOMENTO...

SVELTON SUL NERBIO POTREBBE CHE FARE IL MORTE.

SONO CHE CHE CAMMINANO CANTANDO SOTTO LA VITA.



# L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO



Nelle poche giaccai tra le grandi, più ambite dai neanderthaliani vi erano i mammut, poco più piccoli degli attuali elefanti, dotati di lunghe zanne ricurve, coperti da una folta pelliccia brunastra, essi costituivano una riserva ambulante di carne. Le loro grandi pelli potevano servire a costruire buoni ripari contro il freddo; lavorio delle zanne poteva essere lavorato per ricavarne punte di lancia, punteruoli, e altri strumenti. Mai un eminide da solo, con le sue deboli forze, avrebbe potuto affrontare questi grandi pachidermi, ma quel che non si poteva fare con la forza si poteva ottenere con l'astuzia. I mammut erano infatti molto più facili da uccidere che non i cacciatori che profonde o in altra trappole, i mammut potevano essere colpiti più facilmente con sassi e con le armi di pietra; la lotta non era facile, e spesso costava la vita di qualche cacciatore, ma un mammut ucciso assicurava cibo per lungo tempo a tutto il gruppo.



Nei periodi meno freddi di le pianure si popolarono di cavalli. Per dare la caccia a questi vecchi animali, i nomadi iraniani si servivano di pesanti bolas, simili a quelle ancora in uso nel Sud America. Da quelle lontane epoche sono giunte fino a noi pesanti palle di pietra che, legate all'estremità di corregge di pelle, erano fatte roteare e scagliate fra le zampe dei cavalli e di altri animali, che restavano impalati.

Si può dire con certezza che i neanderthaliani lavoravano l'osso, il corno di renna, l'avorio delle grandi zanne di mammut. Scheggiavano l'osso in modi diversi — a ponte lungho e sottili si possono ottenere spezzando ossa lunghe per torsione — e lo levigavano ottenendone oggetti minuti.



I neanderthaliani vissero nell'Europa occidentale, in Italia nel Medio Oriente e nelle lontane regioni dell'Asia. Anche in Persia, dove si sono trovati i resti di un loro cimitero. I neanderthaliani non erano né più alti né più bassi dei moderni. Come questi ultimi, anche loro avevano la pelle chiara, i capelli biondi o bruni, gli occhi chiari. Gli europei neanderthaliani europei non c'erano glaciali, pianure gelate, mammut, bisonti, renne ed altre carni delle cavernie, ma un clima tiepido e animali adatti a tale ambiente. Per circa centocinquanta anni, dalla gelida Europa nord-occidentale alla penisola italiana, all'Asia Minore, alle foreste dell'arcipelago indonesiano, i neanderthaliani si diffusero e prosperarono in diversi climi e condizioni di vita. Essi furono i dominatori delle epoche glaciali, fra i 200 mila e i 40 mila anni or sono. Specialmente adatti a determinate condizioni di vita, quando queste condizioni scomparvero, scomparvero anch'essi, e di questa specie che un tempo dominò il mondo rimangono ora solo i resti che di tanto in tanto vengono alla luce, come accade in una grotta francese ora soggetta a siccità, circa 60 mila anni fa, neanderthaliani bruciacchiati scomparsi da lungo tempo. E ancora, negli anni '70, come giungiamo a bruciamenti, forse tutti di neanderthaliani, nella grotta di Vindija in Croazia. Sono stati chiamati "Homo sapiens". Cre-Wegman, appartenenti alla specie Homo sapiens, come quelli moderni.

(a. continua)

# POSTA

**delle  
Staffette**

Ho 13 anni e ogni domenica diffondo 80 copie dell'«Unità». Sono anche un lettore del «Pioniere» e desidero avere la tessera di Amico (Stefano Fiorini, Rodigo). Non ho invieremo solo la tessera, ma anche il diritto di voto di staffetta, perché ne hai più che diritto, specialmente se, ora che ci sono le vacanze, diffonderai anche qualche copia dell'«Unità» del giovedì.

**Chiedo la tessera perché sono già staffetta. Ogni fedele della "Unità" è al giovedì il "Pioniere", che ho fatto vedere a tutti i miei amici. Sto cercando tra loro chi si vuole abbinare. Uno di questi giorni andrò in macchina a fare la diffusione fuori città. Ancona. Un affettuoso saluto (Maurizio Mancini, Ancona).**

**Bravo Maurizio! Presto riceverai la tessera di ammiratore della "Unità" e il distintivo di Staffetta.**

**ENZO DELLE ROSE** — E' staffetta chi vende l'«Unità» del giovedì, diffondendola tra gli amici, i parenti, i vicini. Avrai tutte le informazioni all'Associazione Amici dell'Unità che, nella tua città, è a Vico della Calaverza.

PAOLA NALDINI (Forlì) — Il responsabile dell'Associazione Amici dell'Unità lo trovi alla Federazione del Partito Comunista. Metterà lui il timbro e la firma sulla tessera.

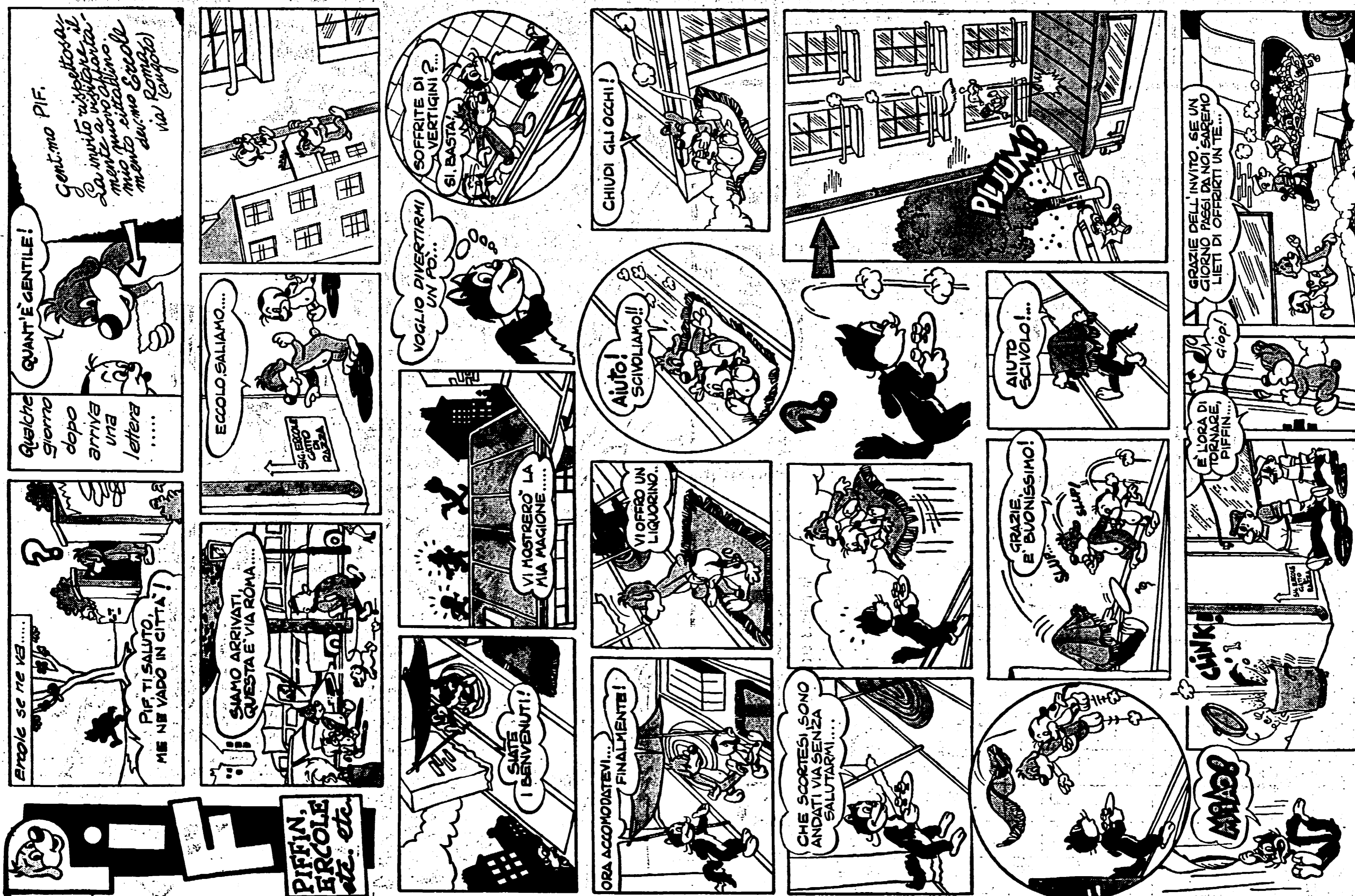
# SALUTI

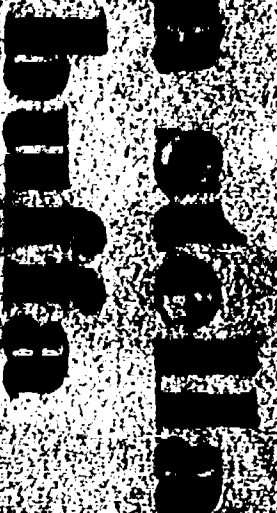
**e ringrazianti a...**

[illegible]

## IL QUARTO

# BOLLINO





**Per la prima volta raccontata dagli indiani la famosa battaglia in cui morì il generale Custer**

Il Sioux, i Cheyenne e gli Arapaho che il generale aveva creduto di poter mettere in fuga con lo squillo delle trombe, il biennio della scabbia e qualche colpo di cannone, erano rimasti lì, a guardare i generali e i sottufficiali commettere gli errori di Custer, e solo gli ultimi volontari di combattimento, che avevano assistuto a questi fatti, si assicuravano a questi.

Ma ascoltando una *descriptive*

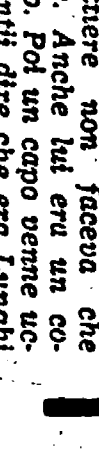
La storia del cosiddetto «massacro di Custer» — che in realtà fu una battaglia realmente combattuta e vinta dal migliore cavaliere indiano del mondo, il capo Sisseton, e che costò la vita a molte volte, della lettera circolata dal cinema. Vale a dire sempre degli americani. Gli indiani avevano sempre taciuto, un po' perché, non consentendo la scrittura, non avevano storie in grado di essere scritte e di divulgare.

Il generale Custer raggiunse le posizioni assegnate nelle prime ore del 25 giugno: quando si accorse che la nebbia, come disse, non si dissolse, si diresse verso il campo indiano. I soldati, all'alba, vedevano il fumo dei loro salite piro dalle tende, e come muoversi per i primi lavori della giornata, i giovani guerrieri spazzolavano i cavalli. Custer aveva assunto Bligho e la guerra di Sictoria. Durante il combattimento, aveva visto il nemico, e aveva ordinato che si mantenesse comendo un pezzo. Alcune unità cariche alla schiaba, di cui tutti la stampa era occupata. Ma quel tempo era lontano: dopo la guerra, il giovane generale si era dato alla politica e si era messo con-

**Si sentivano tanti colpi: pop-pop-pop — rac-  
conta Due Lune —. Alcuni  
soldati erano in piedi,  
altri in ginocchio. Gli uf-  
ficiali correvano qua e là  
gridando. Il fumo era co-  
me una grande nube e  
dovunque correvano i  
Sioux la polvere si solle-  
vava come fumo ».**

**Toro  
Secuto**

**Il gen.  
Custer**

[illegible]

**premi**

[illegible][illegible]

## In palio 3 orologi dei cosmonauti sovietici

Il *Pioniere dell'Unità* lancia il secondo concorso a premi al quale possono partecipare tutti i lettori. Per concorrere all'estrazione dei bellissimi regali messi in palio, bisogna indovinare il nome di un personaggio della storia, noto per aver guidato, nel '73 a.C., una rivolta di schiavi.

Riemplite lo schema pubblicato, scrivendovi orizzontalmente le otto parole che troverete in base alle definizioni date. Per facilitare la soluzione, nello schema sono state già inserite alcune lettere. Le iniziali dell'otto parole, lette dall'alto in basso nella prima colonna a bordi ingrossati, vi daranno il nome del famoso gladiatore passato alla storia per la sua impresa.

**DEFINIZIONI. — 1)** Grande nobile italiana.  
**2)** Il titolo del fiora-  
lino che salta leggendo  
in questo momento. - **3)**  
Sentimento di affetto  
che lega tutti i ragazzi  
del mondo. - **4)** Un ce-  
lebre Cuore di Leone -  
annullati.

**5) Mette in comunica-  
zione attraverso un filo  
6) L'insieme delle con-  
sonanti e delle vocali  
7) Regione d'Italia do-  
ve si trova il Vesuvio  
8) Luogo  
ove si ricoverano gli  
ammalati.**

Per partecipare al nostro concorso scrivere su un cartolina postale il nome del personaggio che ritenevate dalla soluzione dello schema.

Indovinate la vostra età e cognome, età e cognome, e spedite la cartolina, entro il 14 dicembre, a:

**"CONCORSO DIPLOMATICO DELL'UNITED STATES OF AMERICA"**, Via dei Taurini, 19 Roma. I nomi dei vincitori verranno pubblicati sui giornali italiani dall'8 del Dicembre dell'Unità che esce in data 18 luglio.

Tra tutti coloro che, entro l'8 dicembre, invieranno l'esatta risposta, verranno sorteggiati i seguenti premi:

**3 orologi "Golfon", più 50 mila lire;**

**5 volumi di "Lezioni di Grammatica Italiana" di G. Corbelli;**

**5 volumi di Fiabe di A. Andersen (Edizioni Rinaldi);**

**5 volumi di Geografia del Paese del bugiardo di Gianni Rodari (Edizioni Rinaldi).**

**DEFINIZIONI. — 1)** Grande nobile italiana.  
**2)** Il titolo del fiora-  
lino che salta leggendo  
in questo momento. - **3)**  
Sentimento di affetto  
che lega tutti i ragazzi  
del mondo. - **4)** Un ce-  
lebre Cuore di Leone -  
annullati.

**5) Mette in comunica-  
zione attraverso un filo  
6) L'insieme delle con-  
sonanti e delle vocali  
7) Regione d'Italia do-  
ve si trova il Vesuvio  
8) Luogo  
ove si ricoverano gli  
ammalati.**





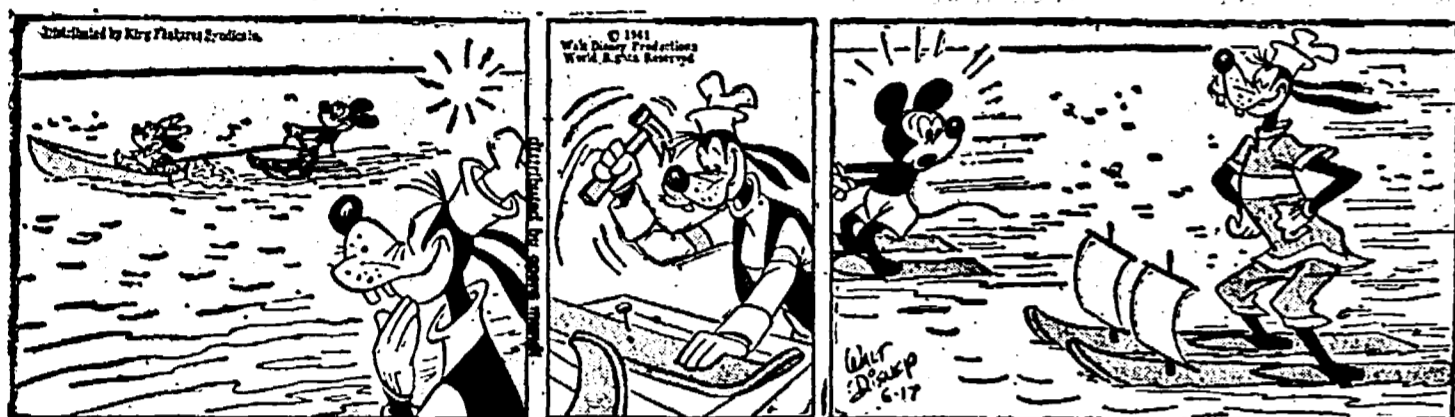
# Il dott. Kildare di Ken Burt



## Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



## Topolino di Walt Disney



## Oscar di Jean Leo



### Non ci terrebbero ad essere informati dal caporale di giornata

Signor direttore,  
leggo il suo giornale, ma sono costretto a farlo di nascosto: già, perché il codice militare proibisce di leggere qualsiasi giornale politico, così mi hanno detto, redarguendomi, i miei superiori. A parte il fatto che i miei commilitoni (e gli stessi superiori) portano in caserma il Messaggero, il Tempo, il Giorno ecc., senza che alcuno li rimproveri, credo che il codice militare contrasti con lo spirito e la lettera della Costituzione.  
Mi sembra assurdo, infatti, che noi militari non dobbiamo interessarci di come vanno le cose nel mondo. Ma non sono finiti i tempi del «Credere, combattere e obbedire»?  
Io, e i miei altri amici militari, vogliamo leggere i giornali per soddisfare elementari esigenze di informazioni e di cultura. E vogliamo leggerli perché non vorremmo che un giorno, se dovessimo scoppiare la guerra — mai! — ne dovessimo essere informati dal caporale di giornata. Non firmo (e lo vorrei) perché saremmo guai amari per me. Grazie per la pubblicazione.

UN MILITARE

### Anche Paolo VI può essere amato come Giovanni XXIII

Cara Unità,  
ho letto con curiosità, con piacere, l'articolo del compagno Alicata sull'edizione di mercoledì 28 u.s. da titolo «Il nuovo Papa».  
E' davvero opera onerosa sostituire Papa Roncalli; la gente semplice non riesce ancora a capire perché ne era così attratta, perché ha sentito così vivo, rammarico, con timorosa reverenza, dopo una benedizione di Papa Paolo VI: «Sì, ma non sei come Giovanni!».  
Anche la familiarità nel chiamarlo dice più di ogni superlativo, ed è proprio per il bene che tutti noi abbiamo voluto che Giovanni ci parlasse dall'articolo in questione, ed

invece un modesto ascolto perché l'opera del nuovo Papa venga da tutta la nostra stampa seguita, divulgata, semplificata, affinché le parole, le azioni di bene per i popoli, abbiano lo stesso dolce suono di quelle del Papa defunto, e le passioni degli onesti, degli umili, trovino anche in Paolo VI quell'ascolto che non soltanto per essi sollecito fecondo e gioia, ma diventa guida per chi deve e vuole governare nell'interesse dei popoli.  
Porti avanti Lui, così colto e intelligente, con lo stesso coraggio, l'opera intrapresa dal suo predecessore, la Sua freddezza diplomatica non farà ombra, e la gente tornerà a voler bene al Papa, a vederlo e ascoltarlo con gioia sincera, e tutto l'entusiasmo creato non verrà mortificato; perché è solo con quello che di buono si sa suscitare nelle genti, che si possono raggiungere nuove ed ambiziose mete, e non sarà il dissenso il benessere, nella concordia e nella serenità.

C. P. (Milano)

### Amenità di un periodico di Azione cattolica

Cara Unità,  
questo trafiletto che ti allego (comparso su Noi uomini, n. 24 del 18 giugno 1963, il periodico dell'Unione uomini di azione cattolica), è intitolato «Vergogna agli atei», non avrebbe di per sé molta importanza se non costituisse un esempio di «come ti erudisci il pupo», vale a dire di come vengono informati i frequentatori dei circoli di A.C. sul conto della nostra ideologia e del nostro Partito.  
Come vedi, sfruttando certe frasi scritte da Engels, da Marx, da Lenin e anche da Donini e da Spano (frasi che vengono riportate così, tout court, senza riferire alcun motivo e nessuna circostanza che possono averle ispirate, né sotto quale aspetto bisogna intenderle), l'articolo, con uno stile infantile, cercherebbe di insinuare che il dolore di noi comunisti, per la morte del buon papa Giovanni XXIII, non è

meno e lanciando — nel contempo — la calunnia che, se il successore del detto papa «non sarà come lui», noi dovremo scendere in piazza a scioperare» (?). Insomma, una cosa da far ridere e tacchettare.  
Io, peraltro, non rido perché, purtroppo, non c'è niente da ridere. Mi consta, e ne ho le prove, che molti di questi pacifisti (e molti altri) insegnano ancora, ai disgraziati che vanno ad ascoltarli, che il comunismo vuole (nientemeno!) la abolizione della famiglia e la istituzione dei «figli di stato». E il guaio è che molti, troppi credenti cattolici praticanti, devono come rosolia simili parole fandonie. Troppa volte mi sono sentito e mi sento rispondere, da uomini e donne: «Se non voteremo più per la Democrazia Cristiana verranno i comunisti che ci leveranno Cristo; dopo, non potremo neppure pregare Cristo».  
Non credi che sia necessario combattere strenuamente, con tutto il rigore che merita, questa propaganda falsaria e balorda? Per conto mio, torno ad affermare che mi sento comunista e cristiano e che, l'autore dell'allegato trafiletto (e tutti quelli come lui), sono dei mentitori e degli ostinati seminatori di discordia. E questo mi sembra che sia in antitesi col cristianesimo.

RANIERI VERGARI (Roma)

### Si è organizzata l'Enpas a Foligno

Cara Unità,  
sabato 15 giugno hai pubblicato una mia lettera, intitolandola «Una buona iniziativa dell'ENPAS male organizzata a Foligno».  
E' doveroso dire che, nel periodo intercorso dall'uscita della lettera alla sua pubblicazione, sono stati apportati sensibili miglioramenti, e di ciò bisogna dare atto al direttore della Delegazione e alla Direzione provinciale che, superando le non poche difficoltà, sono riusciti ad ottenere dalla Direzione generale dell'ENPAS, molte ore di prestazione in più dei medici, e tanto da soddisfare quasi intera-

### Le novità: la Fiera di Budapest

Alfonso Jacobi Foligno (Perugia)

### Un ex prigioniero che ha vissuto otto anni in URSS

Signor direttore,  
voglio rispondere con due parole al signor Walter Rinaldi, che ha scritto di essere vissuto due anni sotto il regime comunista e di avere visto che i comunisti sono maestri nel tirare l'acqua al proprio mulino.  
E' vero. In Italia invece ci sono i maestri a sfruttare i poveri lavoratori, che li fanno mangiare.  
Io sono un ex prigioniero e ho vissuto per 8 anni e 7 mesi in Russia; ebbene, posso dirgli che la sono più cristiani, nel senso vero di questa parola, di molti democristiani di qui, compreso il nostro governo.

LUIGI PITTOCO (Novara)



La novità che vi presentiamo questa settimana è un francobollo ungherese di recente emissione, commemorativo della Fiera di Budapest. Il valore facciale è di un fiorino, i colori viola e nero.

**I sostenitori**  
Paolo Ruscelli di Milano, C. Sivoli di Chivari e Giacomo di Milano, hanno inviato francobolli in dono alla banca. Li ringraziamo anche a nome dei nostri giovani amici.

Catalogo e vetrina

### Banca dei francobolli

La trascorsa settimana abbiamo inviato cambi a: W. Longhi, Conselice; Cardaci, Napoli; A. Falterini, Firenze; M. Calosci, Poggibonsi; L. Manzoni, Villanova; C. Cini, Bologna; R. Benassati, Mantova; L. Quintavalle, Castellammare; M. Tasso, Genova; P. Sisti, Arezzo; I. Savelli, Serre di Rapallo; R. Imbostoni, Portofino; L. Fava, Imperia; L. Battistini, Ravenna; R. Zocco, Scicli; L. Dondero, Genova; L. Marcattili, Roma; A. Rudelli, Bergamo; G. Fronti, Cirié; Cappellari, Milano; A. Lauriente, Napoli; L. Cramer, Villar Perosa.

### Vuol fare scambi con cittadini sovietici

L. CRAMER — via Isonzo 2, Villaperosa (Torino) — è un appassionato filatelista collezionista di francobolli sovietici. Egli ha una viva ammirazione per l'URSS e desidererebbe entrare in corrispondenza con qualche filatelista sovietico.



### A Caracalla replica della «Forza del destino»

Oggi, alle 21, replica della Forza del destino di Giuseppe Verdi (rapp. n. 2), concertata diretta dal maestro Tito Sola e interpretata da Mirella Parutto, Renna Garzanti, Bruno Prevetti, Aldo Protti, Raffaele Arié e Renato Cesari. Regia di Carlo Piccinato. Maestro del coro Gianni Lazzari e coreografia di Attilia Radice.

### TEATRI

**AULA MAGNA Città Universitaria**  
Riposo.  
**BASILICA DI MASSENZIO**  
Domani, alle 21.30, per la stagione di concerti estivi della Accademia di Santa Cecilia concerto diretto da Sir John Barbirolli. Musica di Mozart, Elgar e Brahms.  
**BORGIO S. SPIRITO** (Via dei Penitenti 11)  
Comp. D'Ottavio Palmi: Domenica alle 17: «Rosa da Viterbo» 3 atti in 18 quadri di E. Simone. Prezzi popolari.

### Teatro Carlo Melluso

Alle 21: Ballet Rambert in: Don Chisciotte.  
Alle 12: Concerto da Camera. Ore 21: Gospel Time.

### ATTRAZIONI

**MUSEO DELLE CERE**  
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Greynard di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.  
**LUNA PARK** (Piazza Vittorio)  
**GALLERIA** (Tel. 673.267)  
Le frontiere dell'odio (ap. 16, ult. 22.50).  
**GREEN** (Tel. 582.848)  
Orizzonti di gloria, con K. Dou. Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

### CINEMA

**Prime visioni**  
**ADRIANO** (Tel. 352.153)  
Pistoleros, ult. 22.50, con M. Casale.  
**AMERICA** (Tel. 586.168)  
Fugato, apert. 16, ult. 22.50.  
Alle 21.45: Varietà «Twist di stelle» con A. Stenti, Pandolfi, A. Testa, Balletto, Pola Stel ed attrazioni internazionali. Orchestra Breto. Dopo teatro: «Lucia Damiani» con un viaggio ed il suo complesso.  
**GOLDONI** (Tel. 561.156)  
Alle 21.30: «An evening with Shakespeare» con Charles Borromel, Peter Harrison, Patrick Leitch, Franco Reddy.  
Alle 21.30: Concerto della soprano Maria Czakó, al piano Elena Barbieri. In programma: Brahms, Liszt, Beethoven e cantanti popolari ungheresi.  
**MILIMETRO** (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)  
Chiusura estiva.  
**NINFE DI VILLA GIULIA** (p.le Villa Giulia, tel. 399.156)  
Alle 21.30: «La perla del tesoro (Aurularia) di Plauto con A. Crast, Dandolo, Merchini, Gennaro, Regia S. Bortone. Costumi A. Crisanti. Musica B. Nicolai».

### VARIETÀ

**ALHAMBRA** (Tel. 763.792)  
Il ritorno dell'over e rivista Becco Giallo, con R. Lane.  
**AMBA JOVINELLI** (713.306)  
Lotto, fortuna e femmine, e rivista Thomas Kent, con A. Giusti.  
**LA FENICE** (Via Salara 35)  
I racconti del terrore e rivista Lola Gracey, con V. Price.  
**VOLTURNO** (Via Volturno)  
No Pasaran e rivista Mariana, con P. Van Eyck.  
**CINEMA**  
**ADRIANO** (Tel. 352.153)  
Pistoleros, ult. 22.50, con M. Casale.  
**AMERICA** (Tel. 586.168)  
Fugato, apert. 16, ult. 22.50.  
Alle 21.45: Varietà «Twist di stelle» con A. Stenti, Pandolfi, A. Testa, Balletto, Pola Stel ed attrazioni internazionali. Orchestra Breto. Dopo teatro: «Lucia Damiani» con un viaggio ed il suo complesso.  
**GOLDONI** (Tel. 561.156)  
Alle 21.30: «An evening with Shakespeare» con Charles Borromel, Peter Harrison, Patrick Leitch, Franco Reddy.  
Alle 21.30: Concerto della soprano Maria Czakó, al piano Elena Barbieri. In programma: Brahms, Liszt, Beethoven e cantanti popolari ungheresi.  
**MILIMETRO** (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)  
Chiusura estiva.  
**NINFE DI VILLA GIULIA** (p.le Villa Giulia, tel. 399.156)  
Alle 21.30: «La perla del tesoro (Aurularia) di Plauto con A. Crast, Dandolo, Merchini, Gennaro, Regia S. Bortone. Costumi A. Crisanti. Musica B. Nicolai».

# schermi e ribalte

**ARIEL** (Tel. 530.521)  
Due settimane in un'altra città, con K. Douglas.  
**ASTOR** (Tel. 622.0409)  
Fiamme sulla costa dei barbari, con J. Wayne.  
**ASTRA** (Tel. 848.328)  
Il magnifico DA...  
**ATLANTE** (Tel. 426.334)  
Sapore di miele, con D. Bryan.  
**AUREO** (Tel. 830.606)  
La scellerata, con P. De Filippo.  
**AUSONIA** (Tel. 428.180)  
Lo spione, con J. P. Belmondo.  
**AVANA** (Tel. 515.597)  
Tanoshim, con G. Ford.  
**BELISARIO** (Tel. 340.667)  
Il postino, con S. Milligan.  
**BOITO** (Tel. 631.0188)  
Bandiera di combattimento, con S. Hayden.  
**BOLOGNA** (Tel. 428.700)  
Avventurieri, con E. Flynn.  
**BRASIL** (Tel. 552.350)  
La bellezza di Ippolita, con G. Lollobrigida.  
**BRISTOL** (Tel. 225.424)  
La maschera del vendicatore, con A. De Luca.  
**BROADWAY** (Tel. 215.740)  
Fiamme sulla costa dei barbari, con J. Wayne.  
**CALIFORNIA** (Tel. 215.266)  
Lo spaccone, con P. Newman.  
**CINASTAR** (Tel. 516.163)  
Odio mortale, con A. Nazzari.  
**CLODIO** (Tel. 355.657)  
Il muratore della paura, con D. Murray.  
**COLORADO** (Tel. 617.4207)  
Il leggendario Xis, con C. Bronson.  
**CRISTALLO** (Tel. 481.336)  
Il capitano di ferro, con G. Rojo.  
**DELLE TERRAZZE**  
Romanda e Albino, con E. R. Romanda.  
**DEL VASCELLO** (Tel. 588.454)  
La morte sale in ascensore, con L. Mastroianni.  
**DIAMANTE** (Tel. 295.250)  
Uomini violenti, con G. Ford.  
**DIANA**  
Avventurieri, con E. Flynn.  
**DUE ALLORI** (Tel. 360.366)  
Mafioso, con A. Sordi.  
**EDEN** (Tel. 380.0188)  
Africa sexy.  
**ESPERIA**  
Sapore di miele, con D. Bryan.  
**ESPERO** (Tel. 516.163)  
Il grande caldo, con G. Ford.  
**FOGLIANO** (Tel. 819.541)  
Bandiera di combattimento, con S. Hayden.  
**GIULIO CESARE** (353.360)  
Il gladiatore.  
**HARLEM** (Tel. 691.0844)  
Riposo.  
**HOLLYWOOD** (Tel. 290.851)  
Bandiera di combattimento, con S. Hayden.  
**IMPERO** (Tel. 295.720)  
La vendetta di Ursus, con S. Hayden.  
**INDUINO** (Tel. 582.495)  
Sexy follie, (VM 18).  
**ITALIA** (Tel. 646.0301)  
Una faccia piena di pugnoli, con A. Quinn.

### Terze visioni

**ADRIANO** (Tel. 352.153)  
Pistoleros, ult. 22.50, con M. Casale.  
**AMERICA** (Tel. 586.168)  
Fugato, apert. 16, ult. 22.50.  
Alle 21.45: Varietà «Twist di stelle» con A. Stenti, Pandolfi, A. Testa, Balletto, Pola Stel ed attrazioni internazionali. Orchestra Breto. Dopo teatro: «Lucia Damiani» con un viaggio ed il suo complesso.  
**GOLDONI** (Tel. 561.156)  
Alle 21.30: «An evening with Shakespeare» con Charles Borromel, Peter Harrison, Patrick Leitch, Franco Reddy.  
Alle 21.30: Concerto della soprano Maria Czakó, al piano Elena Barbieri. In programma: Brahms, Liszt, Beethoven e cantanti popolari ungheresi.  
**MILIMETRO** (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)  
Chiusura estiva.  
**NINFE DI VILLA GIULIA** (p.le Villa Giulia, tel. 399.156)  
Alle 21.30: «La perla del tesoro (Aurularia) di Plauto con A. Crast, Dandolo, Merchini, Gennaro, Regia S. Bortone. Costumi A. Crisanti. Musica B. Nicolai».

### Sarto di moda

VIA NOMENTANA, 31-33 (a 20 metri da Porta Pia)  
E' pronto il più elegante assortimento estivo nelle confezioni uomo e giovinetti. 120 misure.

### FACIS-ADITAL-MARZOTTO

N. B. — Questo è il negozio che consigliamo ai lettori.

### AVVISI ECONOMICI

**31° ASTE-CONCORSI L. 50**  
**AURORA GIACOMETTI** liquida via PALERMO 65: Cameraletti sei porte - Lampadari Bocca - Mobili (occasione) - Porcellane - Miniatore - Cristallerie - Posaterie, eccetera. **PREZZI INCREDIBILI! CONFRONTATELI!!!**  
**71° OCCASIONI L. 50**  
**BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATERINE - ORO DICITOTOKARATI** - lircinequacentocinquantagrammo - **SCHIAVONE** - Montebello, 88 (480.370) - ROMA.  
**111 LEZIONE COLLEGI L. 50**  
**CONVITTO Galilei**, maschile, parificato. Media, liceo scientifico, ragioneria, avviamento. Sede legale esami. Possibilità recupero anni. Rette miti. Preparazione per l'iscrizione familiare. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore) - Telefono 61.122.  
**CESSAZ. RILIEVI AZIENDE** L. 50  
**CEDESI - TINTORIA** (con trasferimento) 350.000 trattabili Via Pasquale Galluppi n. 5  
**AVVISI SANITARI**  
**ESTETICA**  
diffetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle **DEPILAZIONE DEFINITIVA** Dr. USA (Roma, V.le B. Buozzi 49) Appuntamento a 877.345  
**ENDOCRINE**  
studio medico per la cura delle soie e disfunzioni e debilità sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, neoplastica, deficiente ed anomalie sessuali. Visite preamministrative Dott. F. MONACO Roma, Via Viminale, 23 - Int. 4 (Stazione Termini). Orario 9-12, 14-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Punti orari, del sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1958).

### AVVISI ECONOMICI

**31° ASTE-CONCORSI L. 50**  
**AURORA GIACOMETTI** liquida via PALERMO 65: Cameraletti sei porte - Lampadari Bocca - Mobili (occasione) - Porcellane - Miniatore - Cristallerie - Posaterie, eccetera. **PREZZI INCREDIBILI! CONFRONTATELI!!!**  
**71° OCCASIONI L. 50**  
**BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATERINE - ORO DICITOTOKARATI** - lircinequacentocinquantagrammo - **SCHIAVONE** - Montebello, 88 (480.370) - ROMA.  
**111 LEZIONE COLLEGI L. 50**  
**CONVITTO Galilei**, maschile, parificato. Media, liceo scientifico, ragioneria, avviamento. Sede legale esami. Possibilità recupero anni. Rette miti. Preparazione per l'iscrizione familiare. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore) - Telefono 61.122.  
**CESSAZ. RILIEVI AZIENDE** L. 50  
**CEDESI - TINTORIA** (con trasferimento) 350.000 trattabili Via Pasquale Galluppi n. 5  
**AVVISI SANITARI**  
**ESTETICA**  
diffetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle **DEPILAZIONE DEFINITIVA** Dr. USA (Roma, V.le B. Buozzi 49) Appuntamento a 877.345  
**ENDOCRINE**  
studio medico per la cura delle soie e disfunzioni e debilità sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, neoplastica, deficiente ed anomalie sessuali. Visite preamministrative Dott. F. MONACO Roma, Via Viminale, 23 - Int. 4 (Stazione Termini). Orario 9-12, 14-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Punti orari, del sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1958).

**aZega**  
v. ROMAGNA  
UNICA SEDE NON HA SUCCESSORI  
**4696**  
CENTRALINO - 15 LINEE URBANE  
CON RICERCA AUTOMATICA  
UNICA CONVENZIONATA  
CON GLI ENTI MILITARI  
proprie licenze autorizzate  
Mercedes - Ford Cometa  
Chevrolet Impala

**Althos Maestosi**  
**OGGI**  
**SCAMPOLI**  
VIA BALBO, 39

Per l'incontro fra i due partiti

Il generale oggi da Adenauer

Bruxelles

# Attesi oggi a Mosca i delegati cinesi

# De Gaulle vuole « chiarimenti » sulle intese Bonn-USA

# Il dibattito nel P.C. belga per le riforme e la coesistenza

Krusciov rientra da Berlino est — Intensa attività prevista per il mese di luglio — La discussione sul CC

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. La relativa calma politica in cui Mosca è vissuta per tre giorni sta per finire. Si attende oggi l'attenzione sia concentrata su Berlino. Da domani, la capitale sovietica tornerà ad essere al centro di una intensa attività, come lo è stata in tutte le settimane precedenti. Per domani infatti sono attesi sia il rientro di Krusciov dalla Repubblica democratica tedesca che l'arrivo dei delegati cinesi all'incontro fra i due partiti comunisti. Sarà questo il primo di una serie di avvenimenti di primo piano che terranno occupata la scena politica moscovita per tutto il mese di luglio.

**Krusciov: « Solo pazzi possono volere la guerra »**

Dal nostro corrispondente

BERLINO. Krusciov ha presentato oggi a Francoforte sull'Oder una imponente manifestazione di amicizia fra la RDT e la Polonia parlando dinanzi ad oltre centomila persone accorse dalle due rive del fiume che segna i confini tra i due Paesi per riaffermare assieme a Ulbricht e al premier polacco Gomułka il primato del socialismo e il militarismo tedesco riusciranno a sovvertire la realtà che oggi è simbolicamente segnata, da questa colorata manifestazione di fratellanza e di pace. « Sono felice — ha esordito il Primo ministro sovietico — che i rappresentanti di questi due Paesi che in passato hanno avuto tante esperienze dolorose, siano oggi qui a dimostrare la loro amicizia e la loro fratellanza. Quelli che oggi si vogliono essere — prima comunisti e poi tedeschi, prima comunisti e poi polacchi, prima comunisti e poi russi. Se noi comprendiamo cose in questi termini — ha proseguito il premier sovietico — allora non ci saranno contrasti tra la classe operaia tedesca e le altre nazioni. Questo è il problema principale per noi comunisti, quello della Classe, e questa è la direzione principale per realizzare il messaggio di Marx e di Engels: proletari di tutti i Paesi unitevi! »

Egli è quindi passato a trattare i problemi della pace e della guerra ripetendo quanto precede. « Poiché la guerra oggi può essere evitata soltanto dai due pazzi. I tempi in cui si potevano scatenare facilmente le guerre, e quando gli altri popoli sono passati. Noi siamo in grado oggi di scongiurare questa sciagura e chi vorrà tentare l'avventura sarà distrutto. La classe operaia oggi una grande armata che non è costituita soltanto dai milioni dei suoi membri ma anche da potenti eserciti dotati delle armi più moderne. E i comunisti dovranno fare i conti con queste armi. Noi non vogliamo una guerra — ha detto Krusciov — non perché abbiamo paura degli altri, ma perché sappiamo che cosa essa significherebbe per l'umanità. Abbiamo veduto molto chiaro e intenzioni ben precise. Poiché il comunismo nel mondo con la guerra ma con la lotta di classe. Noi non dichiareremo mai per primi una guerra ai capitalisti poiché sappiamo che essi non farebbero che distruggeremo milioni di lavoratori. Che i lavoratori dei paesi capitalisti — ha continuato Krusciov — non hanno paura della lotta per schiacciare chi li vuole condurre allo sterminio. Noi siamo sempre stati dalla loro parte e lo saremo sempre. E li ha ripetuto più volte e con forza questo concetto per poi concludere: « ci sono degli uomini che intendono diversamente questo problema. Possano fare quello che vogliono. Ma la storia in se ne sarà loro ».

Prima di Krusciov avevano parlato il leader dell'Urss, il primo ministro polacco Cyrankiewicz.

**Terrorismo anticomunista nell'Irak**

BAGDAD, 3. Il governo dittatoriale di Abdel Aref ha scatenato una nuova ondata di terrorismo anticomunista con il pretesto di un tentativo di colpo di Stato. I governanti hanno infatti annunciato di aver schiacciato un complotto militare. Intanto a Mosul, dove ieri erano stati impiccati undici comunisti, ne sono stati oggi uccisi altri tre.

In U.S.A. Bolivia e Nuova Zelanda

# 3 aerei perduti: decine di morti



La giornata d'ieri è stata funestata da tre sciagure aeree che hanno causato molte vittime. A Rochester (New York), un bimotore si è abbattuto al suolo dopo il decollo. Sette persone sono morte e 38 ferite. Nella Nuova Zelanda, un « D.C-3 » sarebbe precipitato in una zona montagnosa disabitata: 20 le vittime. In Bolivia, un « C-47 » militare in missione di ricognizione sulla pista dell'aeroporto di Tauramena, i sei militari a bordo sono deceduti. Nella foto: i Vigili del Fuoco di Rochester estraggono i feriti dai rottami del bimotore precipitato.

Washington

# Settimio Severo tirato in ballo dai razzisti U.S.A.

Grottesca disputa intorno all'imperatore romano, definito cattivo governante « perché aveva sangue negro nelle vene »

WASHINGTON, 3.

Per contestare i diritti dei negri ad essere trattati come la gente di pelle bianca, i razzisti americani che si sono riuniti al Congresso di Washington non risparmiano mezzi ed argomenti: tant'è vero che in quest'altissimo consesso della confederazione americana si sta discutendo da ormai due settimane intorno all'imperatore romano Lucio Settimio Severo (193-211 d.C.).

La cosa tocca i limiti del grottesco, ma la sostanza è seria perché dimostra quanto i razzisti americani ricalchino le concezioni della « scienza razziale ».

La disputa intorno a Settimio Severo — che ha già riempito parecchie pagine degli atti del Congresso — è sorta dopo che un senatore, il democratico Ellender, ha dichiarato che i negri non sono in grado di governare: l'imperatore romano, appunto, Settimio Severo, in passato, bisognava sapere che il suddetto imperatore secondo alcuni storici avrebbe avuto nelle vene sangue negro. E siccome fu un cattivo imperatore,

ni della « scienza razziale ».

La disputa intorno a Settimio Severo — che ha già riempito parecchie pagine degli atti del Congresso — è sorta dopo che un senatore, il democratico Ellender, ha dichiarato che i negri non sono in grado di governare: l'imperatore romano, appunto, Settimio Severo, in passato, bisognava sapere che il suddetto imperatore secondo alcuni storici avrebbe avuto nelle vene sangue negro. E siccome fu un cattivo imperatore,

Un comunicato pubblicato dal palazzo reale dichiara che il re ha chiesto al primo ministro di continuare nei suoi sforzi intesi a trovare una soluzione alle attuali difficoltà.

Per il governo federale « non esiste contraddizione fra i suoi rapporti con Washington e con Parigi »

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 3. De Gaulle giunge domani a Bonn dove avrà fra il 4 e il 5 luglio una serie di colloqui con il cancelliere Adenauer. A queste consultazioni — definite dal governo federale « colloqui di lavoro » — con l'evidente scopo di mascherare il vero contenuto che essi avranno, soprattutto dopo le rabbiose reazioni di Parigi al viaggio di Kennedy e gli impegni presi da Bonn con Washington circa la forza atomica multilaterale — parteciperà da parte francese quasi tutto il gabinetto, compreso il Primo ministro Pompidou. Ben poco è stato precisato circa il tenore dei colloqui: il portavoce del ministero degli Esteri di Bonn, Von Hase, ha dichiarato che essi saranno improntati probabilmente al problema della costituzione dell'unione politica europea e che Bonn « non ha intenzione di lasciare argomenti spinosi. Non si nasconde, tuttavia, che De Gaulle chiederà senz'altro ad Adenauer « chiarimenti » sulla portata degli impegni assunti dai tedeschi occidentali con gli americani nel corso della visita di Kennedy a Bonn.

La diplomazia francese, espressa dal ministro degli Esteri, ha risposto che il bollettino stampa del parlamento di Bonn « ha inscenato una campagna di pressioni verso l'alleato tedesco per rendere più facile l'azione che De Gaulle intende intraprendere in questi giorni a Bonn. La sfiducia principale dei francesi — sempre secondo il bollettino parlamentare — si appunterebbe principalmente su Erhard e Schroeder ai quali si additano i tentativi di far dirottare la politica tedesca dell'Asse Bonn-Parigi in direzione delle posizioni americane ».

Da parte loro, tuttavia, i circoli adenaueriani hanno già dato il via in questi giorni a una campagna tesa a rassicurare l'alleato francese che nulla è mutato nei rapporti franco-tedeschi (Stasera Adenauer ha invitato i tedeschi a riservare calorosa accoglienza a De Gaulle) anche se non si nasconde una certa irritazione circa gli ultimi atti con cui Parigi ha reagito alle accoglienze tributate a Kennedy nella Germania federale.

Si critica in particolare l'improvviso ritiro della flotta francese dalla NATO, ritenuto che sarebbe avvenuto senza previa consultazione con Bonn. In questo quadro va visto l'articolo apparso stamane sul filogovernativo Industriekurier il quale scrive: « Dinanzi al timore che De Gaulle sia portato a costringere Bonn a decidere tra la sua concezione e quella del kerdiano, il governo risponderà che questo pericolo è minimo. A Bonn — continua il giornale — si dice che né Kennedy ha imposto al governo federale di rallentare i rapporti con la Francia, né De Gaulle ha mai fatto pressioni affinché vengano sospese le incongruenze della decadenza, i negri sono ben decisi a continuare la loro lotta per imporre la definitiva abolizione della iniqua discriminazione razziale. La grande marcia su Washington organizzata dall'Associazione per il progresso della gente di colore avrà luogo — la data è stata definitivamente fissata — il 28 agosto prossimo. Si prevede che vi prenderanno parte oltre centomila antisegregazionisti negri e bianchi provenienti da tutta l'America. Il pastore Martin Luther King ha dichiarato: « Questa sarà la manifestazione più importante, per numero di partecipanti, che abbiamo mai organizzato. Avremo un servizio d'ordine e non sarà commessa nessuna azione che possa essere considerata un atto di disobbedienza civile ».

Situazione tesa a Benton Harbor, nel Michigan, in seguito all'arresto di due ragazzi negri. Dimostrazioni di protesta hanno avuto luogo ieri sera ed oggi, con la partecipazione di circa 500 negri. Si sono avuti scontri con la polizia.

Franco Fabiani

Varsavia

**Dimissionario Zambrowski dal Politburo del POUP**

VARSAVIA, 3. Roman Zambrowski, membro dell'ufficio politico e uno dei segretari del Comitato centrale del POUP ha rassegnato le dimissioni dalle due cariche. « Tribuna Ludu » nel fornire la notizia, precisa che Zambrowski ha chiesto di essere esonerato dalle cariche, che ricopriva dal 1948 per ragioni di salute. Le dimissioni sono state accettate. Dal 1945 al 1955 egli era stato membro del Consiglio di Stato.

**Sei ministri al seguito di De Gaulle a Bonn**

Dal nostro inviato

PARIGI, 3. Il Gabinetto francese « siede » domani, alla Cancelleria di Bonn, insieme ai ministri tedeschi. Mai, fino ad ora, il generale De Gaulle, atteso nella capitale federale per la sua sesta visita in Germania, era stato accompagnato da un gruppo così importante di collaboratori, comprendente Pompidou e cinque ministri. Il viaggio di Kennedy sembra tuttavia aver scosso la popolarità del generale. Che resta oggi infatti, delle effusioni cui assistiamo nel gennaio scorso a Parigi fra i due vecchi « leaders » autoritari? Che resta, in sostanza del « trattato storico » firmato all'Eliseo? Andando a Bonn, De Gaulle cerca di rassicurare, adesso, una sola assicurazione: che il trattato per quanto annacquato dal preambolo atlantico e filomericano approvato dal Bundestag, resti tuttavia alla base della politica tedesca, qualunque sia il calore dell'abbraccio cui Kennedy è stato accolto tanto da Adenauer che da Erhard.

Ma il principale interlocutore di De Gaulle non è, questa volta, il vecchio cancelliere, un uomo che non ha più che un piede nel governo del suo paese. È Erhard, il successore destinato, in ottobre, a prendere nelle mani il timone della vita politica tedesca. E nessuno può prevedere, in Francia, quale sarà la rotta che egli sceglierà.

Il dossier franco-tedesco, a 48 ore dalla entrata in vigore ufficiale del trattato, è denso di problemi. Il ritorno della NATO di una parte della flotta francese dell'Atlantico senza consultazione preventiva di Parigi con Bonn, soluzione di compromesso per rendere possibile l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC caldeggiato dai tedeschi occidentali e tenacemente avversato da De Gaulle, l'acquisto di un carro armato di produzione francese in quanto Bonn vuol conservare la libertà di contrattazione verso altri paesi fornitori, come la Gran Bretagna.

Tuttavia l'enigma numero uno dell'incontro è costituito da De Gaulle, più che dal trattato, la pendenza, dall'atteggiamento che assumerà Erhard verso di lui. Il Generale sembra non farsi soverchiare dalle illusioni: ieri sera, ricevendo all'Assemblea parlamentare, egli ha evocato il trattato franco-tedesco e il suo prossimo viaggio oltre Reno con un insolito tono sarcastico e venato di amarezza.

m. a. m.

Ungheria

# U Thant riparte lieto della visita

Kadar riceve il compagno Giancarlo Pajetta

BUDAPEST, 3.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha lasciato oggi Budapest dopo una visita di tre giorni. Il suo viaggio, a giudizio degli osservatori, la piena normalizzazione dei rapporti tra l'ONU e l'Ungheria, dopo il boicottaggio promosso negli ultimi sette anni dai circoli ispiratori della guerra fredda. U Thant ha detto di essere stato « sommerso dalle impressioni gradevoli », durante il suo soggiorno nella Repubblica popolare.

Stamane, accompagnato dal ministro dell'Agricoltura, Losonczy, e dal segretario dell'Accademia delle scienze, Ferenc Erdel, U Thant si era recato a visitare una fattoria socialista nel distretto di Bonyod, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale. Egli si era cordialmente intrattenuto con i dirigenti e con i contadini ed aveva avuto parole di elogio per la loro opera.

Espulsi un gruppo di parolai e di provocatori

Nostro servizio

BRUXELLES, 3.

E' con una certa sorpresa che gli ambienti democratici belgi hanno seguito la speculazione che è stata imbastita la settimana scorsa da una serie di giornali italiani a proposito della situazione nel Partito comunista del Belgio. Secondo tali giornali, il partito sarebbe dilaniato, se non spaccato in due. La prima considerazione che si può fare è che esiste una differenza di tono tra gli apprezzamenti della stampa italiana e quelli dei fogli belgi. I giornali italiani sono apparsi, almeno in questo campo, assai poco informati delle cose belghe; e — nel desiderio di fare ad ogni costo del clamore — hanno tentato di suscitare un dibattito di lungo periodo più anticomunista che di fatto. La stampa belga ha evitato infatti di « gonfiare » alcuni episodi, certo deplorevoli, ma che non impediscono affatto ai comunisti di lavorare con dignità di continuità nella loro azione.

Di che cosa si tratta? Da due o tre anni, alcuni militanti comunisti di Bruxelles (di cui un membro del CC) manifestavano regolarmente profonde divergenze con la linea tracciata dal Congresso del Comitato centrale del Partito. Ciò si verificò durante gli avvenimenti nel Congo, come pure ad ogni spinta del movimento operaio, in particolare al momento dello sciopero dei minatori nel corso delle grandi lotte del 1960-61 e delle azioni di massa condotte per modificare la politica estera del governo in senso favorevole alla coesistenza pacifica.

Questi compagni adottavano regolarmente posizioni avventuristiche e rigettavano tutte le direttive d'azione per le riforme di struttura antimonopolistiche, per un'iniziativa belga a favore di un partito di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia, oppure, più recentemente, per l'appoggio alla politica di pace condotta dall'URSS durante la crisi nei Caraibi.

Nel Comitato centrale e nelle altre istanze nelle quali questi compagni si esprimevano, si condottano con loro una discussione paziente e per mesi fu svolta una intensa opera di convincimento che il Partito era pronto a continuare. Ma durante la crisi nei Caraibi, questi pochi compagni non si limitarono più a lottare contro la linea

non membri del Partito.

Al termine delle loro « assise » venne pubblicato un comunicato assurdo, che la stessa Libre Belgique definì « curioso », nel quale, tra le altre perle, c'era quella della « distruzione » del comitato federale regolarmente eletto della Federazione di Bruxelles, perché seguiva la linea... del Congresso nazionale.

E' su questo assurdo comunicato che certi giornali italiani si sono precipitati per costruire il loro romanzo d'appendice. Naturalmente queste difficoltà sono inesistenti. Il Partito comunista belga che da quattro anni a questa parte ha esteso la sua influenza e aumentato il numero dei suoi iscritti, non vede con piacere allontanarsi un compagno nel momento in cui la lotta contro i monopolisti e per i grandi obiettivi di pace estese sempre maggiori energie. Esso vede malvolentieri dei compagni fuorvianti, rivelarsi incapaci di seguire il ritmo della lotta attuale e adottare un atteggiamento che può favorire la confusione e la scissione. Ma già la Federazione di Bruxelles — che è stata l'unica toccata da quell'incidente — è riuscita a superare gran parte delle difficoltà create da quel gruppo e a riprendere con slancio la sua attività. Nelle fabbriche e negli ambienti operai la gente non si sbaglia; sa che i veri rivoluzionari non possono essere confusi con alcuni ciacchieroni che si compiaciono dell'isolamento e che respingono tutte le vie di azione concreta per confinarsi in un « rivoluzionismo » paroloso staccato dai problemi della nostra epoca e dalla realtà del movimento operaio.

r. d.

# Respinte le dimissioni del governo belga

BRUXELLES, 3.

La Corte belga ha respinto oggi le dimissioni presentate dal gabinetto di coalizione d.c.-socialdemocratici, presieduto dal democristiano Theo Lefevre. Il primo ministro, il cui governo aveva rassegnato ieri le dimissioni in seguito a una serie di difficoltà che oggi esistono su questo cammino.

Giuseppe Boffa

## Il no comunista al governo Leone

## Venerdì, il presidente illustrerà alla radiotelevisione i risultati del viaggio in Europa - Ostilità negli Stati Uniti a rapporti col Vaticano

## Il dibattito ai Comuni

## La RFT attacca le proposte di Krusciov

La dipendenza del

ancora assai diffidenti e dichia-

1

d: maggioranza relativa nei

stica che ne è derivata.

**si sorge piuttosto l'esigenza di**

lifrattura del PSI e del movi

politica ben diversa da quel-

...suo intervento avrà luogo  
nella mattinata di oggi.

In un appello alla popolazione palermitana

# Lotta a fondo alla mafia chiedono uniti i sindacati

**Domenica manifestazione a Palermo - Le indagini ristagnano mentre si sciupano energie in inutili rastrellamenti - Pessimistiche dichiarazioni di un alto ufficiale dei CC - Il legame fra mafia di «campagna» e mafia «industriale»**

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 3.** Domenica, a 7 giorni dalla terribile strage di Ciaculli (sulla quale le indagini continuano a ristagnare), i lavoratori palermitani manifesteranno il loro sdegno per il nuovo, atroce crimine mafioso reclamando che, con l'arresto e l'esemplare punizione di tutti i responsabili, venga anche fatta piena luce, attraverso la commissione parlamentare d'inchiesta, sugli scandali legati al potere pubblico e cosche.

La manifestazione, che si terrà al teatro Politeama alle ore 10,30, è indetta dalle organizzazioni della CGIL, CISL e UIL. E' questa la prima volta, dopo tanti anni, che l'unità tra le organizzazioni sindacali si realizza a Palermo sulla base di un importante documento politico nel quale vengono identificati i nodi essenziali che strozzano lo sviluppo democratico dell'economia cittadina.

Il documento, sotto forma di appello alla popolazione, è stato sottoscritto stamane dai segretari provinciali della CGIL (il comunista Drago e il socialista Mazzola), della CISL (il deputato dc Mucciolini e il dott. Zappala) e dell'UIL (il dott. Di Vincenzo). Nell'appello è detto: «Cittadini! Ogni limite di sopportabilità umana è stato superato dalla cinica e criminale ferocia della mafia. L'incalzante catena dei delitti impuniti ha ferito la coscienza civica di una grande e generosa città come la nostra. Da anni subiamo la prepotenza mafiosa nei mercati, nei servizi pubblici, nell'attività edilizia, nel collocamento della manodopera.

«E' tempo ormai di fermare la mano di chi, oggi più che mai, ritengono di poter impunemente controllare, con la prepotenza e con il terrore, le principali attività economiche della città.

«Le organizzazioni sindacali, che da anni si battono contro la mafia, indicano nella lotta dei lavoratori la condizione fondamentale per liberare la Sicilia da questa vergogna e per aprire alla società isolana prospettive di democrazia e di progresso civile ed economico.

«La mafia può essere eliminata. Occorre la precisa volontà dei governi e del parlamento di colpire rapidamente e decisamente la mafia ovunque si annidi. La commissione parlamentare d'inchiesta, mettendosi subito all'opera, potrà facilmente individuare ogni responsabilità, specie se si avvarrà largamente dell'aiuto e del sostegno dei sindacati, delle forze democratiche e di tutti gli onesti.

«Cittadini, uomini di cultura, democratici di ogni tendenza, studenti, uniti con i lavoratori, fedeli alle gloriose e storiche tradizioni siciliane di libertà e di civiltà, rinnoviamo il nostro impegno politico, di fronte al Paese, trionfi il vero volto della Sicilia».

Anche l'organismo rappresentativo universitario ha preannunciato una presa di posizione e, probabilmente, parteciperà con una sua delegazione ufficiale alla manifestazione operaia, alla quale sono state invitate le deputazioni siciliane di tutti i partiti, di Montecitorio, di Palazzo Madama e dell'Assemblea regionale, oltre che tutti i consiglieri comunali e provinciali.

Intanto, per il terzo giorno consecutivo, le indagini della polizia e dei carabinieri sull'orrendo agguato nel quale hanno perso la vita quattro carabinieri, due artigiani e un sottufficiale della Mobile, sembrano ristagnare. Più in là della retata (nella quale ovviamente non incappano che i pesciolini più piccoli) non si va e prende sempre più corpo il sospetto che, ancora una volta, la troppa cautela nell'affrontare la sostanza delle questioni criminali palermitane (e cioè, appunto, le protezioni che hanno fatto sempre più forti le bande mafiose) rischia di compromettere ogni ricerca e ogni indagine. Questo dubbio prende ormai tutti, e se ne fa interprete, stamane, l'inviato del Giorno, Franco Nasi, affermando che «occorre bruciare pubblicamente, clamorosamente,

quelle persone che, nel settore politico-amministrativo, hanno consentito la creazione a Palermo di questo clima gangsteristico».

Ho preso il Giorno e l'ho mostrato a un alto ufficiale dei carabinieri che partecipava alle indagini. S'è stretto nelle spalle, il muscolo del volto gli si sono contratti, ma la sua risposta, pur tanto esplicita, è stata indiretta: «I "boss" non ci sono... Si sono volatilizzati... Non riusciamo ad acciapparne uno... Ma forse è tutto inutile... Il grande processo alla mafia non è così facile».

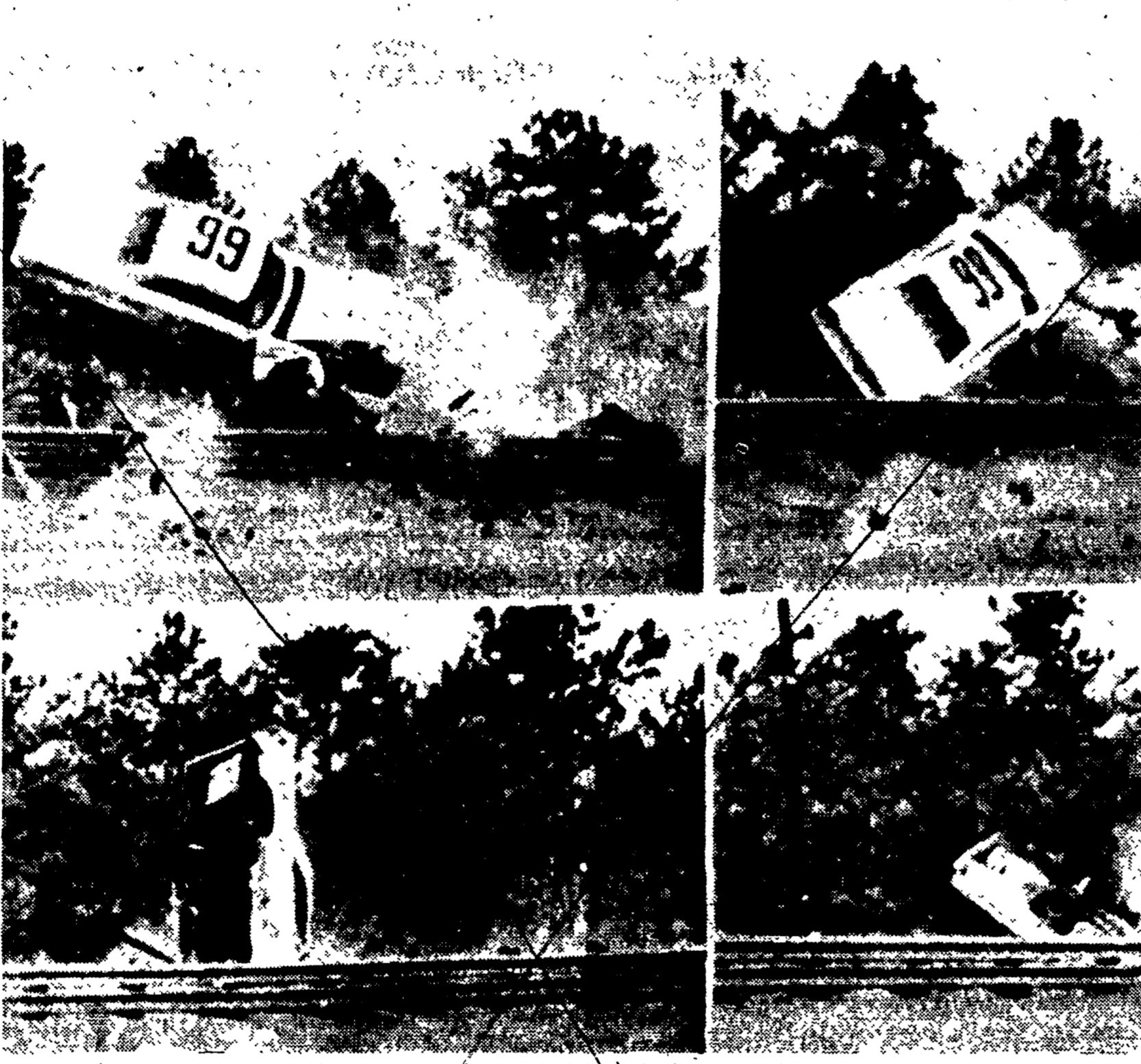
Quest'ufficiale, la notte di lunedì, ha passato in bianco, come quella di ieri, per partecipare alla seconda, grande retata consecutiva che si è svolta nel circondario di Palermo. Anche stanotte centinaia di carabinieri e poliziotti, con grande spiegamento di mezzi, hanno fatto irruzione nelle borgate di Ciaculli, Crocverde Giardini, Raccanico, fin su, sulle pendici di Giliro, sa e Belmonte Mezzagno: 10 fermati, tutti pesciolini piccoli piccoli nel gran mare della mafia. Quelli grossi sono scomparsi tutti.

Al termine di due grandi retate notturne, che hanno sfiancato centinaia di uomini e mobilitato decine di mezzi, dalle autoradio alle autobluende, il risultato non potrebbe essere più gramo. Dopo i primi interrogatori, restano ancora rinchiusi nelle celle di sicurezza della Mobile e del nucleo di polizia giudiziaria dei CC, appena 40 persone dalle quali si potrà sapere ben poco, e in ogni caso non l'essenziale. Cosa potrà mai sapere, per esempio, il vecchio Giuseppe Prestifilippo, padre dei proprietari del fondo di Villa Serena, dove esplose la «Guiletta-bomba» seminatrice di tutti, sui motivi che hanno spinto i suoi due figli a sparare dalla circolazione dopo l'attentato? Si ripete la già fallita tecnica del ricatto. Anche quindici anni fa, quando il colonnello De Luca dava la caccia a Ciuliano e Pisciotta, si arrestavano i parenti e i banditi. Ma era come fare un buco nell'acqua: Giuliano e Pisciotta, come i mafiosi di oggi, avevano protezioni in alto, altissimo loco. E come Pisciotta circolava con il lasciapassare rilasciato per ordine di Scelba, mentre i poliziotti e i carabinieri del CRRB gli davano invano la caccia, così, certamente, più di uno dei grossi capimafia ora spariti dalla circolazione, continua a mantenere stretti legami con i suoi protettori democristiani.

L'unica circostanza che polizia e carabinieri avrebbero chiarito dopo 72 ore di indagini, va a confermare clamorosamente il preciso legame tra tutti i fatti delittuosi degli ultimi mesi. I fratelli Di Peri — contro i quali era diretto il primo attentato dinamitardo di domenica scorsa, che costò la vita di due innocenti, e che fu il drammatico prologo di una tragedia ancora più spaventosa — hanno dato probabilmente una mano, la sera del 19 giugno, a «don» Pietro Torretta, capomafia della borgata di Uditore, quando questi ha ammazzato due killers della cosca del Greco, avversaria di quella dei La Barbera. Sia i Di Peri che il Torretta sono ora latitanti, insieme a tanti altri loro compari. La polizia ha ammesso che si, effettivamente, da un capo all'altro della città e dei paesi che le fanno stretta corona, ci si sta sparando furiosamente per un'unica complicatissima catena di interessi che comprende, oltre alla speculazione edilizia e al contrabbando, anche il controllo del mercato ortofrutticolo e di quello del pesce. Sino ad ora, infatti, non era mai stato possibile collegare, se non intuitivamente, la lotta tra le cosche — per così dire «agricole» di Villabate (Di Peri-Cotrone, ecc.) e quelle, per così dire «industrializzate» di Palermo (Greco - La Barbera - Torretta, ecc.). Ora l'ultimo anello sembra saldato. Ma ancora le autobluende della polizia non hanno sbarcato l'ingresso dei mercati generali. Né, tanto meno, del municipio.

G. Frasca Polara

## Sbanda capota e urta a 140 Km: incolume



**HAPTON (Georgia)** — Durante una corsa automobilistica, l'auto del corridore Johnny Allen dopo aver sbandato, mentre procedeva a circa 140 km. orari usciva di strada, proiettava in aria, rimbalzava più volte sfasciandosi completamente al suolo. Dai rottami della vettura il concorrente usciva sano e salvo. Nelle foto (in alto a sinistra): l'auto mentre vola fuori strada e semina (a destra) numerosi paracarri. (In basso a sinistra): la vettura picchia più volte sul terreno e termina la sua folle corsa capovolgendosi. (Telefoto ANSA - L'Unità)

## 100 donne sulla via del Monte Bianco



**MILANO** — Una singolare spedizione partirà in questi giorni all'attacco del Monte Bianco. Cento donne, guidate da Fulvio Campitelli, tenteranno di raggiungere la vetta del monte più alto d'Europa. Nella foto: alcune delle scalatrici in piazza del Duomo insieme all'organizzatore della spedizione in perfetta tenuta da alpiniste. (Telefoto AP - L'Unità)

## L'antifascismo al Premio Strega

**Incerto il pronostico tra i sei libri rimasti in gara - Favoriti Natalia Ginzburg, Primo Levi e Tommaso Landolfi**

Questa sera avremo il Premio Strega, XVII edizione. Sulla grande lavagna, che campeggia nel Ninfco di Villa Giulia verranno via via trascritti i voti che i sei finalisti hanno raccolto tra i quattrocento letterati elettori dello Strega. I primi scritti avevano dato le seguenti indicazioni: Natalia Ginzburg si trovava in testa, con il suo «Lessico familiare» a quota 63 voti; la seguiva Tommaso Landolfi, con il diario dal titolo «Rien va», a 59 voti. Primo Levi si piazzava terzo, a 55 voti con «La tregua»; Renzo Rosso raccoglieva 45 voti con «La dura spina». Il quinto posto vedeva schierati a pari merito, con 34 voti, il libro di Beppe Fenoglio «Un giorno di fuoco» e quello di Giorgio Saviane, «Il papa».

Molto intensa è stata questa settimana pre-elettorale dello Strega e nessuno stasera si presenta come il netto favorito, né si può dire che vi siano schieramenti compatti di gruppi letterari o ideologici ormai pronunciati per l'uno o per l'altro.

Già si era notato come la XVII edizione del Premio non operasse, come sua singolarità negativa, alcune grandi assenze (un Pratolini, ad esempio, un Calvino, un Piovone) ma il più recente dibattito ha piuttosto messo in luce un'altra singolarità, del tutto positiva: la preminenza, nei temi e negli autori, di una problematica civile antifascista che dà di per sé il connotato migliore e fornisce la stessa incertezza di risultato, alla gara di stasera.

Per non dire del libro, in chiave saggistica o morale, di Sergio Saviane su «Il Papa», tre dei sei libri concorrenti hanno una precisa affinità. Sono storie di vita partigiana, di ambiente antifascista, di esperienza di deportazione, dovute tutte quante a scrittori piemontesi, e di qui ricavano proprio la loro suggestione e insieme la loro severa semplicità, quasi la loro asciutta ritrosia.

I lettori conoscono ormai queste opere che hanno avuto un grande successo di vendita e di pubblico. «Lessico familiare» di Natalia Ginzburg — che molto probabilmente raccoglierà i maggiori suffragi — è la storia di una famiglia di ebrei antifascisti. I personaggi sono appunto i familiari dell'autrice e la loro vicenda, pur tenuta in un tono di narrazione piano e in un certo senso isolata dalle grandi vicende storiche, costituisce pur sempre una lezione di stile di vita, un ritratto di due generazioni di intellettuali torinesi che hanno pagato di persona la loro resistenza al regime e il loro attaccamento agli ideali della giustizia e della libertà.

«La tregua» di Primo Levi è divenuta, però, la grande novità della XVII edizione dello Strega. Come è noto, l'autore non è un letterato di professione; è un chimico, che parecchi anni fa ha raccontato, in un libro magistrale non solo per la eccezionale testimonianza ma per il senso morale che lo pervadeva, l'esperienza di un campo di sterminio nazista. Quel libro, «Se questo è un uomo», ebbe più di una edizione italiana e numerose traduzioni straniere ed è ormai considerato un classico della «letteratura concentratoria». Con «La tregua» Primo Levi ha narrato il seguito di quell'avventura, il lungo viaggio di ritorno del deportato, l'ambiente ricchissimo di umanità della Polonia e dei territori sovietici durante la primavera della liberazione e la grande estate del 1945. Fu — dice l'autore — una estate di «tregua» per tutta l'umanità che usciva dal terribile massacro e che stava per entrare nella dura atmosfera della ricostruzione postbellica, un'estate in cui gli uomini divennero protagonisti, insieme con la natura, di un tempo leggendario, irripetibile. E' interessante come questo libro, che nacque lentamente nell'autore dagli stessi racconti che egli andava facendo agli amici della sua straordinaria esperienza, sia apparso uno dei più nuovi e attuali sia al semplice lettore come allo

scaltrito letterato del Premio Strega e si sia, per le proprie doti letterarie e morali, inserito di prepotenza nella rosa dei candidati finali.

Di Beppe Fenoglio molto si è parlato recentemente nella tragica circostanza della morte. Questo grande scrittore partigiano, figura di «ribelle» della letteratura italiana che ha continuato l'opera e la poesia del mondo pavese delle Langhe, ha scritto nel romanzo postumo raccolto nel volume «Un giorno di fuoco» il proprio capolavoro. E forse soltanto la dipartita dello scrittore impedirà all'opera di Beppe Fenoglio di avere la laurea letteraria dello Strega, una laurea che potrebbe premiare il suo romanzo più tipico, quello in cui il mondo partigiano viene ricreato sia in tutta la sua asprezza di vita sia in tutto il suo complesso sottofondo psicologico.

Il diario di Tommaso Landolfi, «Rien va», si presenta come l'antitesi di quella letteratura civile di cui abbiamo parlato per i tre libri precedenti. E' un'esultazione dell'isolamento nichilista dello scrittore, è la riaffermazione di un certo tipo tradizionale del letterato italiano di scuola toscana. E per lui, infatti, pare che voteranno proprio i gruppi più tradizionalisti, dall'entourage di Emilio Cecchi in giù.

Minori probabilità di affermazione posseggono il romanzo, pur notevolissimo, del giovane scrittore triestino Renzo Rosso «La dura spina», che Alberto Moravia ha raccomandato come un degno epigono di Italo Svevo, e «Il Papa» di Giorgio Saviane.

La previsione, come si diceva, è assai ardua, seguendo le migliori tradizioni del Premio. Non è da escludere la sorpresa finale dell'ulteriore ascesa di Primo Levi, come una affermazione di Landolfi che scaturirebbe dalla stessa divisione dei consensi tra gli amici di Natalia Ginzburg e di Primo Levi, entrambi autori di Einaudi. Se non si avessero queste due ipotesi «Lessico familiare» di Natalia Ginzburg troverà spianata la via al successo, del resto meritissimo.

p. s.

## Manifestazione a Reggio Emilia per ricordare i caduti antifascisti

**REGGIO EMILIA, 3.** Migliaia di reggiani parteciperanno domani sera alla manifestazione antifascista e per la pace, indetta dal Consiglio federativo della Resistenza in occasione del XX anniversario dell'uccisione di nove operai delle «Reggiane» e del III anniversario dei fatti del luglio 1950, che videro cadere, sotto il piombo della polizia di Tamberoni, i cinque martiri antifascisti.

Il concentramento avrà luogo nei pressi delle «Reggiane», dove il 28 luglio del 1943 caddero nove operai durante una manifestazione per la fine della guerra. Qui si formerà un corteo che raggiungerà piazza della Libertà, dove alle ore 21, prenderà la parola l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL.

Sugli insulti a Gaggero

## Interrogazione Mencaraglia

Sul divieto opposto dalla questura di Roma alla Consulta italiana dei pressi delle «Reggiane», dove il 28 luglio del 1943 caddero nove operai durante una manifestazione per la fine della guerra. Qui si formerà un corteo che raggiungerà piazza della Libertà, dove alle ore 21, prenderà la parola l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL.

Su esplicita richiesta del dott. Gaggero e a cui i due funzionari vennero autorizzati a rendere testimonianza di quanto stava avvenendo, la risposta negativa del funzionario che si rifiutava di dare la risposta era stata accompagnata da ulteriori commenti ugualmente irripetibili. In queste condizioni, è estremamente difficile procedere a un accertamento dei fatti: sarà tuttavia soddisfatta la sua richiesta se l'on. ministro vorrà dare alla questione la più equa di questo tipo non abbiano più a ripetersi per l'avvenire.

# 25 LUGLIO 1943

«LE CITTA' E GLI UOMINI», un eccezionale

inserito dedicato alla caduta del fascismo

**VIE NUOVE**

nel n. 27 in vendita oggi

76 pagine lire 100 copertina a colori

Testimonianze di

Mario Alicata, Giorgio Amendola, Aldo Bozzi, Raffaele Cadorna, Leone Cattani, Trieste Codignola, Ugo La Malfa, Giovanni Leone, Riccardo Lombardi, Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Luigi Preti, Oronzo Reale, Fernando Santi, Giuseppe Saragat, Fiorentino Sullo, Umberto Terracini, Palmiro Togliatti.

Cronache da

Bari, Bologna, Cremona, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino, Varese, Venezia, VerCELLI, Udine.

**DIFFONDETELO**

